



Comune di Firenze  
Assessorato Pubblica Istruzione  
Servizio Asili Nido e Servizi Complementari  
alla Prima Infanzia



# Firenze

APRILE 2004

per le bambine e i bambini





Comune di Firenze  
Assessorato Pubblica Istruzione  
Servizio Asili Nido e Servizi Complementari  
alla Prima Infanzia



Assessore alla Pubblica Istruzione  
*Daniela Lastrì*

Dirigente del Servizio  
*Mariangela Molinari*

P.O. Attività Amministrativa  
*Angela Carlisi*

P.O. Coordinamento Pedagogico  
*Patrizia Butelli*

U.O.C. Attività Contabile  
*Patrizia Perfetto*

Supplemento n. 1 al numero 4 di "bambini" aprile 2004 / Anno XX / Mensile / Poste Italiane S.p.a. / spedizione in A.P. / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) / art.1, comma 1, DCB / filiale di Bergamo / Edizioni Junior, Azzano S. Paolo (BG) / ISSN 0393-4209 / Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 26 del 17 ottobre 1984.  
Un fascicolo € 1,00.

**Direttore responsabile:**  
Ferruccio Cremaschi

**Redazione:**  
Liliana Dainelli, Cristina Coragli,  
Silvia Filippelli, Laura Minunno, Liuba Ghidotti,  
Mariangela Molinari, Patrizia Butelli

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Matteo Bianchini, Anna Tomaselli, Angela Balli,  
Tatiana Lucarelli, Alba Cortecchi

**Impaginazione e copertina:**  
Maria Grazia Brumana

**Stampa:**  
Tecnoprint S.n.c., Romano di Lombardia (BG)

Finito di stampare nel mese di aprile 2004

**Tutte le immagini si riferiscono  
ai Servizi Educativi del Comune di Firenze**

**Informativa per gli abbonati:**

i dati personali sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Edizioni Junior S.r.l. per l'invio di informazioni sulle proprie iniziative. Ai sensi dell'art. 13, L. 675/96 sarà possibile esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modificare e far cancellare i dati personali.

© edizioni junior srl  
viale dell'Industria  
24052 Azzano S. Paolo (BG)  
Tel. 035/534123 - Fax 035/534143  
e-mail: bambini@edizionijunior.it  
sito: www.edizionijunior.it/bambini.htm



## Sommario

### EDITORIALE

- Intorno al nido (*Daniela Lastri*) 1

### ON LINE

- Il perché della rivista (*Mariangela Molinari*) 2
- Il nuovo coordinamento pedagogico 2
- La nostra rivista (*Patrizia Butelli*) 3

### RUBRICHE IN LETTERE

3

### APPUNTI APPUNTAMENTI

- Tutti a pranzo al nido 4
- Nuovi servizi per la città 4
- Chi compie gli anni... 4

### L'ARGOMENTO

- Il nido come possibile ponte tra le culture 5
- *Intercultura: un'opportunità per arricchire la proposta educativa* 7
- Un progetto per una genitorialità consapevole 11
- *Genitori insieme* 13

### FIRENZE E I NUOVI SERVIZI

- Le famiglie amiche 15

### EVENTI

- Trento un anno dopo 19
- Convegno Dire & Fare anno 2003 24

### FARE X GIOCARE

- Tri-angolo lettura 26
- Esperienze in cerchio 27

# INTORNO AL NIDO

**Daniela Lastri**

Assessore alla Pubblica Istruzione

In questi anni abbiamo corso tanto. Tanti nuovi servizi educativi per l'infanzia aperti, tanti progetti educativi avviati, tante realizzazioni strutturali fatte, tanti soggetti pubblici e del privato sociale coinvolti nel nostro lavoro, tante occasioni di riflessione avviate. Non è facile correre senza sosta ed evitare di farsi sfiancare dalle difficoltà; non è facile correre e riconoscere sempre la strada stabilita. Credo che ci siamo riusciti. È però venuto il momento di organizzare una relazione permanente tra le cose fatte, consolidare la tela costruita, renderla visibile, far viaggiare altre idee.

Ci proviamo così, con questa rivista, che vuole essere un'occasione per riflettere sulle esperienze fatte, per organizzare e consolidare la comunicazione interna e per far conoscere all'esterno ciò che andiamo facendo e ciò su cui stiamo ragionando.

Del resto, i cambiamenti che ci stanno di fronte, che stanno di fronte al nostro lavoro, rendono pressoché inevitabile questa scelta.

Emergono bisogni, esigenze e abitudini che riflettono il cambiamento della vita quotidiana, dell'organizzazione della vita familiare, degli stili di cura e di educazione dei bambini. Allo stesso tempo, lo sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia ha avuto un ritmo e un incedere per nulla occasionale.

L'amministrazione comunale ha fatto scelte molto impegnative. Ha tenuto conto di una domanda sociale diversificata e ha sviluppato in molteplici direzioni i servizi per la prima infanzia, anche con progetti operativi flessibili, in relazione alle dimensioni, alla organizzazione e agli orari di fruizione dei servizi.

Si è cercato di dare risposte ai bisogni, di costruire e condividere queste risposte, di sviluppare al massimo la realizzazione dei diritti delle bambine e dei bambini.

Tutto ciò è avvenuto a partire dalla scelta qualificante di rafforzare la rete dei nidi d'infanzia della nostra città. Non mi stancherò mai di dirlo: è questa scelta che ha consentito di qualificare tutti gli interventi educativi destinati all'infanzia, perché il nido è la struttura trainante, il cuore pulsante che, con la sua esperienza, aiuta a migliorare tutti gli altri.

È intorno al nido che si formano e si sviluppano le altre esperienze educative. Senza una rete forte e qualificata di asili nido tutto il resto diventa occasionale e sporadico.

È perciò una scelta a cui l'amministrazione comunale non può e non vuole rinunciare, anche se costa impegno e una seria organizzazione di risorse umane e finanziarie.

La rivista avrà modo di dare conto di questa impostazione, e di come, pur correndo alla velocità a cui ci obbligano le esigenze dell'infanzia, sappiamo riflettere sull'esperienza in corso. Darà conto, speriamo, delle suggestioni che ci porta il nostro lavoro, e delle novità che possiamo promuovere.

In un tempo in cui le cose scritte sulla carta cedono spesso il passo a quelle veicolate per via informatica, che però fanno fatica a restare lì, disponibili sul nostro tavolo di lavoro, una rivista serve anche a questo, a fermare la nostra attenzione e quella dei nostri interlocutori privilegiati, a invitarci ad una pausa di riflessione, a rendere l'informazione un po' meno effimera.



## IL PERCHÉ DELLA RIVISTA

**Mariangela Molinari**

Dirigente del Servizio

Negli ultimi anni oltre all'ampliamento della rete dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia, la normativa più recente (vedi L. 328/2000, Piano di Azione per l'infanzia e l'adolescenza-L.285/97, LR 22/99 e LR32/2002) ha previsto un coordinamento e una integrazione di tutti gli interventi che avvengono sul territorio da quelli educativi a quelli sociali, assistenziali dell'istruzione e della formazione.

Lo scopo è quello di creare un vero e proprio sistema integrato che permetta di valorizzare le risorse del pubblico, del privato sociale, del terzo settore e della famiglia vista come soggetto attivo e partecipe. Tutti i progetti realizzati entrano quindi a far parte di una rete di servizi pensati per rispondere ai nuovi bisogni degli utenti; i Servizi Domiciliari (Famiglie amiche - Indovina chi viene a casa: la baby-sitter), ad esempio, rappresentano in questa prospettiva una nuova opportunità in grado di creare un forte interscambio tra tutte le agenzie educative e di potenziare un sistema di servizi che, pur riconoscendo centralità al Nido, vede l'aumento delle nuove tipologie integrative e la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e gestionali.

L'impegno del Comune di Firenze nel progettare servizi innovativi è quello di garantire centralità del bambino, centralità della famiglia e qualità dei servizi offerti. In tale direzione vanno i più recenti investimenti nel campo della formazione e dell'aggiornamento del personale che hanno visto gli operatori dei servizi impegnati nel Corso sulla Valutazione della qualità (1999), nel triennio dedicato al "cambiamento" ("Educare nel cambiamento" terminato nel 2002) e attualmente nel Corso sui processi comunicativi e il lavoro di gruppo (che vede anche la partecipa-

zione del personale delle cooperative). Quanto realizzato negli ultimi anni con la collaborazione del personale, mi riferisco per esempio al Progetto sul sostegno alla genitorialità e al successo di iniziative quali lo Spazio-libro e il Bim-bibus, deve essere reso visibile anche all'interno dei servizi per favorire scambi comunicativi e collegamenti tra il personale ma soprattutto per arricchire il dibattito all'interno del Servizio.

Inoltre tutta la documentazione - vero e proprio patrimonio di ogni servizio - in grado di evidenziarne caratteristiche e peculiarità, non deve essere solo scienza per conoscere, ma tecnica per comunicare ed è importante che vi sia un passaggio di notizie e informazioni, una condivisione e conoscenza di quanto "si fa" con/per i bambini e le famiglie. La Rivista nasce essenzialmente per valorizzare ciò che viene realizzato e metterlo in rete allo scopo di favorire lo sviluppo della comunicazione tra i servizi e la crescita del senso di appartenenza e di partecipazione di tutto il personale; si può considerarla inoltre un vero e proprio strumento a disposizione di quanti vogliono essere aggiornati su tematiche, iniziative ed eventi relativi alla prima infanzia. Attraverso la Rivista ci si propone di stabilire un flusso comunicativo tra i servizi e tra i servizi e la sede centrale cercando di rendere ancora più trasparente il lavoro del Coordinamento Pedagogico. Di fatto questi flussi, veicolati attraverso la Rivista, verranno riconosciuti, sostenuti e valorizzati. Tutti noi ci aspettiamo che questo primo numero stimoli un dibattito ed un confronto sempre più ricchi nell'ottica di giungere ad un miglioramento continuo dell'offerta anche grazie alle proposte e ai suggerimenti che giungeranno in redazione.

### IL NUOVO COORDINAMENTO PEDAGOGICO

L'estensione della rete dei servizi e la loro diversificazione in tipologie quali: asili nido, centri gioco, centri adulti/bambini, spazi educativi convenzionati, servizi domiciliari etc., hanno motivato la scelta dell'Amministrazione di ampliare l'Unità Operativa Pedagogica, di quattro unità. Attraverso un colloquio individuale, rivolto agli educatori che avevano presentato un'auto candidatura, finalizzato ad approfondire le motivazioni personali, nonché le competenze e le attitudini di ognuno, sono state individuate le persone che, da gennaio 2004, sono entrate a far parte del coordinamento pedagogico.

Il *nuovo coordinamento* si occuperà delle seguenti aree: area servizi, area innovazione/progettazione, area comunicazione/ formazione-aggiornamento.

A ciascuna delle tre aree sono stati assegnati i coordinatori in numero diverso per ogni area, con differenti compiti e responsabilità, al fine di circoscrivere il campo d'azione e concentrare gli interventi dei singoli al raggiungimento degli obiettivi specifici. Questa suddivisione non deve far pensare ad una frammentazione del lavoro del coordinamento pedagogico anzi, attraverso la partecipazione di tutti i rappresentanti ad un percorso di formazione mirato, il *nuovo gruppo* dovrà acquisire e rafforzare, oltre agli strumenti propri del ruolo, la capacità di lavorare in team.

Gli Istruttori Direttivi Pedagogici ai quali è stato conferito l'incarico di *coordinatore pedagogico* e che fanno parte del nuovo gruppo di lavoro sono: Gabriella Ambrosio, Matteo Bianchini, Anna Brebbia, Lucia Casini, Cristina Coragli, Alba Cortecchi, Liliana Dainelli, Tatiana Lucarelli, Giovanna Malavolti, Silvia Soverini, Anna Tomaselli, Alessandra Zocchi.



# LA NOSTRA RIVISTA

**Patrizia Butelli**

P.O. Coordinamento Pedagogico

Questa rivista si propone quale luogo di **confronto** e di **divulgazione** delle esperienze e delle riflessioni che continuamente nascono nel lavoro educativo ad opera degli educatori, delle famiglie e degli esperti aggiornatori.

In queste pagine ci sarà “spazio” **per conoscere** meglio l’impulso di crescita che ai servizi per l’infanzia arriva dagli amministratori, dalla dirigenza, dai responsabili dell’organizzazione tecnica e progettuale, nonché dal coordinamento pedagogico. La rivista è altresì uno strumento **per far conoscere** agli addetti ai lavori e non solo, *eventi, partecipazioni e promozioni di convegni ed iniziative culturali, nuovi progetti, nuove collaborazioni, rapporti tra pubblico e privato*, at-

tività queste, attraverso le quali cresce e si diffonde la qualità dei nostri servizi.

Del gruppo redazionale fanno parte anche due educatori: la loro presenza è garanzia di un raccordo tra la nascente rivista e chi, a diverso titolo, opera o fruisce dei Servizi. La rivista inoltre, vuole essere un “ponte” gettato tra il mondo della **teoria** e quello della **esperienza pratica**. Per questo, al suo interno, si troveranno rubriche di approfondimento teorico (sociologico, pedagogico, antropologico, filosofico...) e rubriche che illustrano esperienze realizzate nei servizi: *teoria e pratica* rappresentano due momenti diversi, ma di eguale valore culturale, di una stessa riflessione che procede con andamento a spirale.

programmate e si svolgeranno nei prossimi mesi e che saranno poi descritte e documentate più ampiamente nello spazio “**eventi**”.

## *Le pagine centrali*

Rappresentano quasi una rivista nella rivista. In esse si troveranno informazioni, comunicazioni su eventi, incontri, rassegne... e, grazie al fatto che potranno essere separate dal resto della rivista, costituiranno un calendario ed un promemoria indipendente, da utilizzare in altri momenti.

## *Fare per giocare*

È una sorta di guida didattica del tutto particolare: qui verranno, di volta in volta, segnalati libri – per grandi e piccini – da leggere, guardare o sfogliare, offerti suggerimenti su come progettare e costruire giochi e giocattoli e condurre un atelier di attività.

Infine, come ogni rivista che si rispetti, ci sarà anche uno spazio per la:

## *Rubrica delle lettere*

Sarà un filo diretto fra gli operatori e non solo quelli del Comune di Firenze, le famiglie e chi lavora alla redazione.

Vorrei invitare tutti a partecipare alla costruzione di questa iniziativa editoriale perché una pubblicazione come questa vive e cresce con il contributo di ognuno di voi. Confidando che questa iniziativa risponda alle richieste di confronto e scambio, più volte espresse dagli educatori e dalle famiglie e contribuisca alla diffusione della cultura per l’infanzia nella nostra città, non mi resta che augurare a tutti una buona lettura.

## RUBRICHE IN LETTERE

### **Lettere alla redazione**

Appunti, “disappunti”, commenti, critiche, lodi... e quant’altro vi suscitano la lettura della rivista...

La vitalità di un servizio sta anche nel non temere il dibattito e il confronto, nel dirsi le perplessità e nel ratificare i successi perché la strada quotidiana verso il cambiamento è complessa e tutti i “sassolini” servono per indirizzare il cammino. Per questo, per ogni articolo pubblicato, cercheremo di attivare un confronto che sarà pubblicato in questo spazio.

Scrivete le vostre opinioni all’indirizzo di posta elettronica: [coord.pedagogico@comune.fi.it](mailto:coord.pedagogico@comune.fi.it) (specificare nell’oggetto “rivista” e l’argomento del dibattito al quale volete partecipare).

### **Come è strutturata la rivista**

Tenendo conto dei presupposti sopra enunciati la rivista si compone di diverse rubriche.

#### *L’argomento*

Rubrica di approfondimento su uno o più temi che di volta in volta solleciteranno l’attenzione e la riflessione dei lettori. In particolare i temi trattati in questo numero, temi che nel passato hanno già trovato spazio anche in sede di aggiornamento e formazione del personale, riguardano *l’Intercultura, il Sostegno alla Genitorialità* ed i nuovi *Servizi Domiciliari*.

#### *Appunti/Appuntamenti*

In questa sezione vengono evidenziati, in modo sintetico, gli appuntamenti, le iniziative, i convegni, le inaugurazioni di nuovi servizi per l’infanzia, le feste celebrative particolari... che sono state

## RUBRICHE IN LETTERE

### Il nido scrive a...

Capita a volte che il nido abbia voglia di comunicare qualcosa all'esterno, qualcosa di vissuto o di sentito che ha bisogno di essere espresso: dai genitori che vogliono far partecipi altri genitori di un'esperienza positiva (o negativa?), alle educatrici che presentano il successo di un evento, dagli esecutori che informano su una nuova modalità di organizzazione, alla pubblicità per un corso di aggiornamento di *successo*... Tante possono essere le motivazioni che spingono un gruppo a comunicare e questa rubrica vuole dare voce a questa volontà di espressione.

Per contattare la redazione e inviare le lettere: [coord.pedagogico@comune.fi.it](mailto:coord.pedagogico@comune.fi.it), specificando nell'oggetto "rivista".

*Chi compie gli anni nel 2004  
Tanti auguri al...*

*Nido **Staccia Buratta**  
che compie trent'anni  
e ai...*

*Nidi **Girasole e Arca di Noè**  
che ne compiono venti!!*

Per celebrare adeguatamente il percorso di questi servizi il personale partecipa quest'anno a uno speciale Corso di Formazione dal titolo "Anniversari da ricordare....per ricordare" con le docenti Miriam Bardini (Nido Girasole) e Fiorenza Mariotti (Nidi Staccia Buratta e Arca di Noè) mirato alla ideazione e realizzazione delle feste di celebrazione previste per fine anno. Pensare tutti insieme al festeggiamento di tanti anni di attività di un Nido può rappresentare un'occasione per ricordare/comunicare quanto fa parte della memoria del Nido ma anche per oggettivare il progetto pedagogico e elaborare una riflessione comune.

## NUOVI SERVIZI PER LA CITTÀ

Da aprile a novembre del 2003 l'Assessorato alla Pubblica Istruzione ha aperto nella città di Firenze per i suoi piccoli utenti, 6 nuovi servizi che hanno offerto, alle famiglie con bambini piccoli, un incremento di 238 posti in più rispetto all'anno precedente. I nuovi servizi sono ubicati nei Quartieri 1, 4 e 5 e sono:

**Tartaruga Ugnano:** via della Tancia 3 - Q4 - Centro gioco in convenzione con le Cooperative sociali Arca e Cepiss;

**Bianconiglio:** via delle Cascine 37 - Q1 - Centro gioco in convenzione con l'A.T.I. Cooperative sociali Arca e Abbaino;

**Aquilone:** via Cavallotti 10 - Q4 - Nido in convenzione con la Cooperativa Sociale S. Agostino. Il nido ospita 34 bambini suddivisi in 3 gruppi omogenei per età. L'apertura del servizio è dalle ore 7,30 alle ore 18,00;

**Il Pesciolino rosso:** via dé Vanni 15 - Q4 - Nido in convenzione con la Cooperativa Sociale S. Tommaso d'Aquino. Il nido ospita 50 bambini suddivisi in 3 gruppi omogenei per età. L'apertura del servizio è dalle ore 7,30 alle ore 18,00;

**Tassobarbasso:** via Canova - Q4 - Nido a gestione comunale con la collaborazione del Consorzio Co&So per il prolungamento pomeridiano. Il nido ospita 55 bambini suddivisi in 3 gruppi omogenei per età. L'apertura del servizio è dalle ore 7,30 alle ore 18,00;

**Gallo Cristallo:** viuzzo delle Case Nuove 9 - Q4 - Nido a gestione comunale con la collaborazione della Cooperativa Sociale Arca per il prolungamento pomeridiano. Il nido ospita 44 bambini suddivisi in 3 gruppi omogenei per età. L'apertura del servizio è dalle ore 7,30 alle ore 18,00;

**Nuvola Maga:** via Torre degli Agli - Q5 - Nido a gestione comunale con la collaborazione della Cooperativa Sociale Arca per il prolungamento pomeridiano. Il nido ospita 55 bambini suddivisi in 3 gruppi omogenei per età. L'apertura del servizio è dalle ore 7,30 alle ore 18,00.

## TUTTI A PRANZO AL... NIDO!!!



Assume particolare importanza la presentazione del nuovo Menù elaborato per gli Asili Nido del Comune di Firenze per ribadire ancora una volta come, al Nido, il pranzo sia un momento di vita qualitativamente connotato non solo dal punto di vista nutrizionale ma anche e soprattutto da quello educativo.

*Un menù per tutti* non è un modo di dire ma il frutto di un impegno che ha visto la collaborazione di tante figure professionali nell'ottica di fornire risposte adeguate alle diverse necessità dei bambini e delle famiglie senza dimenticare chi appartiene a culture e religioni diverse o a chi richiede diete semi-vegetariane oppure ha problemi di allergie e intolleranze.

Naturalmente sono garantiti ottimi risultati dalla competenza e dalla fantasia dei nostri cuochi...

**APPUNTAMENTO** il 21 Aprile alle ore 17 presso il Salone De' Dugento in Palazzo Vecchio per la presentazione della pubblicazione *Un menù per tutti* a cura del Comune di Firenze con la collaborazione dell'Azienda Sanitaria di Firenze e della Federazione Italiana Medici Pediatri.



# IL NIDO COME POSSIBILE PONTE TRA LE CULTURE

**Maria Cristina Manca\* e Pia Maria Koller\*\***

\* Etnologa ed Antropologa sociale dell'Associazione Mondincontro

\*\* Etnologa dell'Associazione Mondincontro

## 1. La realtà dell'immigrazione

### 1.1 Immigrazione a Firenze: alcuni dati e modelli<sup>(1)</sup>

Il Dossier sull'Immigrazione 2001 della Caritas<sup>(2)</sup>, ci presenta la Toscana come la 4<sup>a</sup> regione d'Italia per numero di presenze straniere (l'8,3% del totale nazionale).

Nel 2000, il numero dei soggiornanti è aumentato del 24,1% rispetto al 1999, tale incremento è il più elevato tra le regioni italiane e supera di tredici punti la media nazionale (10,9%), confermando la notevole capacità attrattiva della Toscana.

Tra le province, è a Firenze dove si è registrato l'aumento più considerevole (51,6%), quindi più di un immigrato su tre (37,4%) vive nell'area fiorentina. È importante sottolineare che dal 1999 al 2000, solo in un anno, nella provincia di Firenze c'è stato un aumento di presenze straniere tra i più alti in Italia ed il maggiore in Toscana, pari all'11,8%.

L'Europa meridionale o mediterranea si è trasformata, nel corso degli ultimi trent'anni, da bacino di emigrazione in un'importante area di immigrazione (Caritas 2001: 31).

L'immigrazione italiana ha delle dinamiche molto particolari, a differenza di altri paesi europei non è un fenomeno omogeneo, lo "straniero" non è una ca-

tegoria uniforme e i paesi di provenienza sono moltissimi; è un'immigrazione relativamente giovane – esplosa negli anni '80 – che ha trovato l'Italia impreparata a rispondere alle molteplici esigenze e difficoltà. Inoltre, per lo straniero che sceglie l'Italia generalmente si tratta di una migrazione stabile e non di passaggio come per altri paesi europei; questo è un dato estremamente importante per costruire sempre di più strutture di accoglienza e di incontro per i tanti bambini che nascono qui, nati da coppie che hanno deciso l'Italia come residenza e luogo per far crescere i propri figli.

### 1.2 Ricreare una famiglia: tra nostalgia e sguardo al futuro

Vediamo innanzitutto alcune cifre che riguardano più specificamente il nucleo familiare, prendendo come esempio la comparazione effettuata da Colosimo e Mazzetti (1998) tra i dati raccolti nel 1989 e i nuovi dati che riguardano il 1995, basati su una ricerca effettuata nell'area di Roma – purtroppo non disponiamo degli stessi dati per Firenze – con un campione di 100 donne e un totale di 135 figli in età compresa tra 0 e 12 anni. Di questi bambini il 21% (57) è nato in Italia: tra questi il 78% vive attualmente in Italia, mentre il 22% in altri paesi. Del totale dei 135

bambini, il 42% vive in Italia e il 58% nel paese d'origine.

Confrontando le fasce d'età, notiamo la tendenza a tenere presso la famiglia i bambini più piccoli, mentre i più grandi vengono più facilmente lasciati nel paese d'origine. In questo caso, il modello osservato è l'immigrazione di uno o entrambi i genitori in Italia, lasciando i bambini con i parenti, in attesa di un futuro ricongiungimento. Durante la permanenza in Italia nascono altri bambini, che restano con uno o entrambi i genitori. Ciò non esclude però – dipendendo dalla situazione familiare – che i genitori si vedano costretti a mandare i nuovi nati nel paese d'origine dove saranno cresciuti dai nonni materni o paterni fino al ricongiungimento con la famiglia che avverrà in età scolare, ai 7 anni circa.

Mentre è diminuito il numero di bambini affidati ad istituti o a famiglie italiane, è aumentato invece il numero dei bambini che vivono nel paese d'origine.

<sup>(1)</sup> Capitolo tratto da: Maria Cristina Manca (2003), *L'eterno fluire. Le cerimonie funebri come riti di passaggio tra gruppi di immigrati nell'area fiorentina*, in corso di stampa.

<sup>(2)</sup> CARITAS, *Immigrazione*, Dossier Statistico 2001, Nuova Anterem, Roma 2001.



ne. Così, mentre nel 1989 solo il 5% dei figli vivevano separati dalla madre nel paese d'origine, nel 1995 questo dato sale al 58%.

Di coloro che vivono in Italia, il 37% – 20% nel 1989 – vive con la sola madre e solo il 26% in una famiglia completa (genitori e tutti i figli). Gli autori concludono che gran parte dei minori stranieri che vivono in Italia sono destinati a crescere, per almeno una parte consistente della loro infanzia, in una famiglia di fatto smembrata.

Quanto questo possa incidere su di un armonico sviluppo psichico è facilmente intuibile, soprattutto considerando il peso che in certe culture, soprattutto africane, ha il senso di appartenenza al gruppo familiare. Per quanto riguarda i modelli di migrazione, Martini (2002) sottolinea l'importanza di differenziare tra i bambini nati e cresciuti all'estero che arrivano in Italia attraverso il ricongiungimento familiare, e da coloro, "figli di immigrati", nati in Italia.

Il primo gruppo, infatti, ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza della migrazione, implicando la separazione sia dai luoghi che dalle persone con cui è cresciuto. Il vissuto emotivo di questi bambini è quello relativo alla perdita, alla separazione. Una volta giunti in Italia essi dovranno operare il doppio sforzo di collocarsi all'interno del nucleo familiare e andare alla scoperta del nuovo mondo, percepito spesso come minaccioso e imprevedibile poiché non si conoscono né la lingua né le regole del vivere comune. Lo shock transculturale diventa ancora più drammatico nel caso in cui il bambino straniero sia costretto a una sorta di "pendolarismo", cioè a dividere la sua vita in continue e lunghe permanenze tra l'Italia e il paese di origine.

I bambini del secondo gruppo – nati in Italia – appartengono alla seconda generazione che, pur non avendo vissuto direttamente l'esperienza migratoria, la rivive giornalmente all'interno dell'ambito familiare. La difficoltà consiste proprio nel passaggio dallo spazio domestico al mondo esterno. Essi compiono un viaggio simbolico che ha bisogno – come per il caso del viaggio reale – di

un ri-orientamento culturale, una riorganizzazione della propria immagine di sé e del proprio gruppo di appartenenza (184-186).

I bambini "ereditano" (Marie Rose Moro 2001: 93) i traumi irrisolti dei genitori e spesso sono proprio le educatrici le prime a dover acquisire un ruolo privilegiato che è quello di fare da ponte tra due culture: quella di appartenenza del o della bambino/a e quella italiana, insomma aiutarli a comprendere un "qui" – dove stanno adesso – senza dimenticarsi di un "là" – da dove provengono –, e trasmettere alla famiglia la certezza di non essere sola. Oramai molti studi – soprattutto quelli appartenenti al filone dell'etnopsichiatria – hanno sottolineato la difficoltà di vivere tra più mondi e culture, e di come è possibile raggiungere un equilibrio emozionale nel paese ospite solamente se la cultura di appartenenza è molto solida e se si ha la possibilità di riproporla spesso.

## 2. I bambini immigrati e il nido: primo ponte per l'integrazione?

Durante i nostri incontri con i genitori, ci siamo resi conto che il concetto di Asilo Nido è una realtà profondamente occidentale, legato al fenomeno della famiglia nucleare e alla realtà di donne che lavorano fuori casa. In questo senso costituisce soprattutto una conquista sociale.

La percezione del nido dei genitori stranieri in Italia è ambigua. Luogo tutto nuovo e da scoprire, diventa necessità per le diverse condizioni di vita. Se da una parte lo si percepisce fattore positivo per la socializzazione del bambino, permane tuttavia una certa riluttanza ad affidare il proprio figlio ad estranei. Questo ci fa intuire l'importanza del ruolo svolto dalle educatrici degli asili che assieme al personale sanitario, sono facilmente le prime rappresentanti delle istituzioni italiane con le quali l'immigrato viene a contatto.

L'ambiguità emersa accompagna ogni processo migratorio, così la socializzazione del bambino, anche se voluta,

mette in forse il desiderio del ritorno nel paese di origine, e sembra ostacolare la possibilità di vivere la cultura d'origine nel nuovo contesto. Le regole trasmesse ai bambini e il modello culturale di riferimento non sempre sono ben viste. In effetti alcune mamme di origine nordafricana, criticano in particolare il mancato rispetto per la gerarchia familiare, sottolineando il rispetto dovuto all'anziano in senso largo nella cultura d'origine.

Questo ha portato a discutere su un'educazione sentita come troppo laica e che non marca sufficientemente il limite tra maschi e femmine.

Tutto ciò contribuisce alla paura che l'integrarsi possa significare dover forzatamente cambiare la propria identità. Il bambino, dal momento che entra nelle istituzioni educative italiane, può diventare un potenziale "mediatore" tra le due culture.

Gli interrogativi che si pongono i genitori immigrati rispetto alla crescita del bambino riguardano perciò quale posto nella società sarà riservato al bambino nel futuro e come essi possono trasmettergli la loro cultura ed allo stesso tempo facilitarli l'inserimento.

## 3. Parole finali

Indubbiamente, l'incontro con l'altro ci mette in "crisi" e le educatrici si trovano quotidianamente a dover fare i conti con altre culture, ma anche con storie familiari e personali di ogni bambino. Però, a questo proposito ci ricorda Balsamo (2002:157) che il termine cinese per "crisi" (*wei-ji*) è costituito da due caratteri che significano "pericolo" e "opportunità".

Noi occidentali siamo abituati a prendere in considerazione solo il primo di questi due aspetti, dimenticandoci del secondo e così vediamo la diversità come un pericolo più che come un'opportunità per crescere e migliorare.

Se siamo riuscite a mettere l'accento almeno su quest'ultimo aspetto, possiamo considerare che il corso e gli incontri hanno aperto un piccolo cammino verso l'intercultura.





## INTERCULTURA: UN'OPPORTUNITÀ PER ARRICCHIRE LA PROPOSTA EDUCATIVA\*

*I percorsi di educazione interculturale rispondono alla più intensa presenza di bambini stranieri e alle necessità degli educatori di avere maggiori strumenti per affrontare nuove esperienze didattiche.*

### 1. Premessa

Da alcuni anni, la presenza di bambini stranieri nei servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Firenze è aumentata considerevolmente, tanto che i bambini stranieri iscritti nell'anno 2003-2004 raggiungono la quota di 150. Questi dati ci permettono di avviare delle riflessioni sicuramente di carattere teorico, ma anche di conoscenza concreta, al fine di realizzare proposte adeguate. Di fatto l'obiettivo sostanziale di tutti i nostri servizi, alla luce delle trasformazioni in atto nella composizione dell'utenza, è di realizzare un'approfondita conoscenza delle altre culture con lo scopo di educare tutti i bambini ad essere cittadini del mondo senza pregiudizi e

capaci di una convivenza costruttiva. I percorsi di educazione interculturale individuati nascono quindi non solo come risposta alla presenza di bambini di altre culture, ma anche come opportunità per tutti di incontrare la multiculturalità presente nella realtà socio-culturale. La formazione adeguata di tutti gli educatori dei servizi è nata quindi dalla necessità di affrontare, tramite un lavoro di conoscenza e di riflessione, le tematiche relative a realtà poco conosciute da vivere come opportunità e risorsa. Il progetto di aggiornamento sulla multiculturalità ha fornito, a tutti gli educatori e agli operatori coinvolti, strumenti per una riflessione sulla propria esperienza e sulle modalità di relazione con la diversità; opportunità di elaborazione di percorsi interculturali e di monitoraggio delle esperienze per trarne linee di riferimento da condividere e discutere con i colleghi.

Per stimolare un confronto fra tutti gli operatori, riportiamo le informazioni raccolte tramite le educatrici dell'Asilo nido *Rapapatata* e dello Spazio gioco multiculturalmente per bambini e famiglie *La Giostra*. L'individuazione di queste due distinte tipologie di servizi per la prima infanzia, in relazione alla tematica dell'intercultu-

ra, ha tenuto conto della considerevole presenza al loro interno, come piccoli utenti, di bambini di altre nazionalità. Dalle esperienze riportate emergono spunti interessanti in relazione alle aree tematiche dell'accoglienza e dell'inserimento dei bambini, della partecipazione dei genitori, delle attività e della formazione degli operatori. Fra le prospettive individuate dalle educatrici in campo formativo ed educativo, si evidenzia la necessità di qualificazione degli inserimenti con interventi di mediazione culturale all'inizio del percorso educativo e durante il primo incontro dei servizi con le famiglie, oltre al consolidamento dei servizi di formazione, aggiornamento e consulenza per educatori anche in forme mirate alle esigenze delle singole realtà dei servizi.

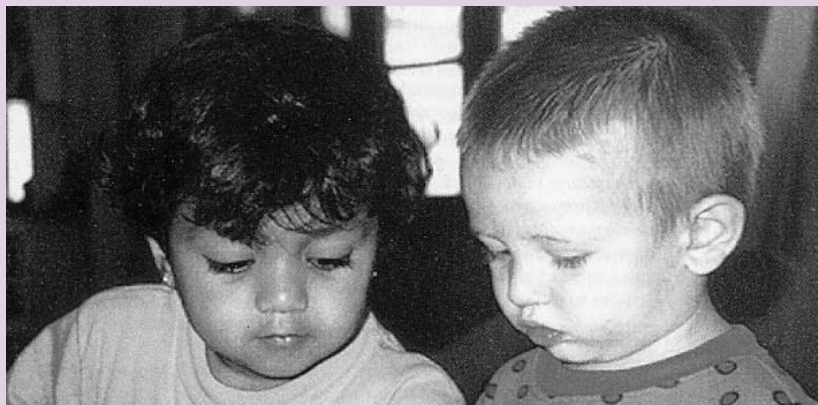
### 2. Asilo nido "Rapapatata"

Situato nel Quartiere 2, il "Rapapatata" è un nido che accoglie 41 bambini di cui 15 stranieri di diverse nazionalità (Messico, Sri Lanka, Perù, Filippine, Cuba, Santo Domingo, Egitto). La scelta di incontrare un servizio tradizionale intende dimostrare quanto le funzioni che esso quotidianamente svolge, interagiscono con i cambiamenti del tessuto sociale, sia in relazione alla presenza di nuclei di altre culture che in relazione alle trasformazioni avvenute all'interno delle famiglie.

\* Le interviste sono state realizzate da Liuba Ghidotti.

Le esperienze dell'asilo nido "Rapapatata" e dello spazio gioco "La Giostra" sono state rielaborate da Cristina Coragli, Liliana Dainelli e Liuba Ghidotti.

Le parti in corsivo sono riferite al discorso parlato delle educatrici durante le interviste.





Le tematiche interculturali affrontate riguardano le fasi dell'accoglienza e dell'inserimento, le attività proposte e la richiesta di una rete che supporti più adeguatamente le funzioni del nido.

### L'accoglienza

Le educatrici evidenziano come l'assemblea dei genitori di inizio anno *rappresenti* (per le famiglie di altre culture) *davvero il primo impatto, la prima occasione che esse hanno di avere un contatto con le istituzioni.*

Durante questo incontro le educatrici coinvolgono tutti i genitori presentando la vita al nido con materiali audiovisivi al fine di aiutarli a superare le prime difficoltà, soprattutto di tipo linguistico.

In questa prima occasione d'incontro le educatrici osservano come *i genitori stranieri, che partecipano all'assemblea spesso con i propri figli, tengono le distanze, non tirano fuori le richieste particolari o le cose più banali. Solo successivamente, quando il gruppo viene diviso nelle sezioni e quindi si creano gruppi più piccoli, riescono a comunicare con noi.*

In seguito, durante il primo colloquio individuale, i genitori tendono a fare vedere come *vada tutto bene, e come il bambino dorme, mangia tutto ed è bravo.* All'unisono le educatrici cercano di dare una spiegazione a questo primo com-

portamento e sono portate a dire che probabilmente essi hanno *paura che se c'è qualcosa che non va si possa escludere il figlio dal processo d'integrazione e forse hanno anche paura di caricare l'educatrice di cose che pensano non le competano.*

L'offerta della proposta educativa parte innanzitutto dall'affrontare le problematiche che le famiglie consegnano al servizio; pertanto se da una parte i genitori dicono che *il loro bambino non creerà problemi*, dall'altra le educatrici sanno che devono approfondire il rapporto per arricchire e potenziare l'attività educativa e didattica.

### L'inserimento

L'inserimento risulta *spesso difficile perché molti genitori, in genere le mamme, non vogliono che sia così lungo.*

Le educatrici notano come, in queste famiglie, siano più evidenti le difficoltà che contrastano con le esigenze del servizio; infatti il motivo prevalente sembra essere riferito al *timore di perdere il lavoro in caso di assenza prolungata dovuta appunto all'inserimento; ma in generale l'attaccamento e il distacco vengono vissuti da queste mamme con meno ansia forse perché, sia loro stesse che i bambini, hanno già vissuto degli allontanamenti e dei distacchi.*

In tanti anni di esperienza e formazione il gruppo di lavoro del Rapapatata ha maturato la consapevolezza che *il legame con il genitore straniero si conquista lentamente e la relazione diventa più forte quando i genitori si rendono conto che possono fare emergere i loro problemi e fare risaltare le loro situazioni.*

Il legame s'instaura soprattutto attivando in modo frequente i colloqui individuali e da un'educatrice viene sottolineata l'esigenza di perseguire l'obiettivo della conoscenza reciproca: *anche se a volte all'inizio è importantissima la presenza dei mediatori linguistici, occorre la costanza di riproporre i colloqui per fare in modo che sia da parte nostra che dei genitori ci sia l'attenzione alle problematiche di tutti i giorni per rispondere alle esigenze e ai bisogni che emergono.*

A seguito della grande attenzione nei confronti delle famiglie è capitato che il genitore abbia chiesto di affidare al nido, ma soprattutto all'educatrice di riferimento, il proprio bambino per *due mesi di viaggio nel paese di origine*, tanto da provocare incertezza e disagio nell'affrontare la situazione e, come ci racconta l'educatrice *a volte ci troviamo di fronte a delle circostanze a cui noi non siamo preparate sia culturalmente che professionalmente per dare un vero sostegno psicologico e affettivo. Il nostro confronto con queste realtà dure ci spiazza.*

Una considerazione generale che si aggiunge alla discussione, riguarda l'analisi delle difficoltà delle famiglie straniere che frequentano il servizio: infatti le problematiche che più frequentemente emergono sono relative al lavoro (nel loro caso meno tutelato) oppure alla malattia del bambino, *tanto è vero che quando il bambino è malato i genitori lo portano ugualmente all'asilo perché non vogliono perdere il lavoro. Oppure può capitare che non riescano a partecipare alle nostre riunioni perché non hanno una rete parentale a cui lasciare il bambino: abbiamo pensato ad una possibile soluzione, ci abbiamo riflettuto parecchio e ci siamo rese conto che dobbiamo trovare delle altre forme di partecipazione per andare incontro a queste nuove esigenze.* Come si può ben capire le educatrici del Rapapatata si pongono, come principa-





le obiettivi, un percorso di conoscenza reciproca: *si instaurano dei bellissimi rapporti con le famiglie, soprattutto con coloro che vivono in Italia da tanto tempo e quindi la loro integrazione è buona, infatti partecipano bene alla vita del nido e alle nostre feste.*

### La rete

L'unico rammarico dell'intero gruppo delle educatrici (che forse ostacola la maggiore qualità del servizio) è la mancanza di collegamento con il servizio sociale, *ovvero un servizio dove l'attenzione, in primo luogo al bambino e poi alla sua famiglia, siano i cardini su cui fondare il progetto di cittadinanza. Purtroppo non esiste una rete tra noi e i servizi sociali per cui, se alcuni bambini entrano al nido con relazioni problematiche o da tenere sotto controllo, non riusciamo a seguirli in modo adeguato.*

La loro disponibilità è tanta e c'è voglia di fare: *ma non possiamo fare tutto, quindi alla fine pensiamo al bene del bambino..., anche perché le famiglie hanno paura dei servizi sociali in quanto temono che le allontanino dal loro figlio... Leggiamo negli occhi dei genitori la paura e il terrore quando noi proponiamo loro un aiuto esterno...*

Ed è anche per questo che fra gli argomenti della loro formazione hanno inserito l'intercultura per capire meglio le famiglie, le loro storie e i loro problemi perché *per queste persone il nido rappresenta forse il primo aggancio e noi crediamo che se vivono bene l'esperienza del nido senza dubbio il processo d'integrazione si ripercuoterà positivamente sul bambino e sulle esperienze dei genitori. Vogliamo comunque che il bambino al nido stia bene, per noi è la cosa più importante e realmente più fattibile.*

### Le attività

Nonostante un'iniziale difficoltà di comunicazione con i bambini stranieri sia dal punto di vista linguistico che di comportamento (per esempio la trasmissione di segnali di pericolo o di invito a partecipare ad un gioco, aspetto che in seguito viene recuperato) in linea di massima le attività con i genitori e con i bambini non prevedono stravolgimenti im-

portanti. Infatti, data l'età, non servono materiali didattici particolari, in ogni caso vengono utilizzate molto le immagini, i libri che narrano la diversità, lo "Scaffale multietnico" e la musica.

Le loro voci si sovrappongono perché hanno voglia di parlare e di raccontare il loro servizio e di confrontarsi sul loro intervento educativo.

Le educatrici, che ringraziamo (Raffaella, Marcella, Clementina, Letizia, Emanuela, Beatrice, Patrizia, Cecilia e Rossella) sono un gruppo molto affiatato, abituato alla discussione e alla verifica e non temono di misurarsi anche sulla tematica dell'intercultura e della diversità. Il lavoro che da anni il Servizio asili nido riserva alle tematiche affrontate aspira a risolvere le difficoltà di comunicazione con le famiglie, dovute principalmente alle differenze culturali in rapporto al modo di allevare i figli (per esempio la cura del bambino rispetto al sonno, alle coccole, al comportamento relativo alla somministrazione di cibo, alle malattie) e alle difficoltà dei genitori ad inserirsi nei servizi e partecipare alle assemblee, ai colloqui, ai laboratori, ai consigli dei genitori: *...sentiamo la necessità di avere, già prima dell'inserimento dei bambini, informazioni sulla loro cultura d'origine, soprattutto in relazione alle pratiche di maternage, che ci possano aiutare nella comprensione delle loro problematiche e delle richieste specifiche relative al servizio.*

### 3. La Giostra: Spazio-gioco multiculturale per bambini e famiglie

Il servizio educativo "La Giostra" è nato sia come servizio di supporto a famiglie di diverse etnie per sostenere la crescita e lo sviluppo dei bambini attraverso esperienze e attività di gioco, che come luogo di incontro tra culture.

In un contesto territoriale quale quello della zona Brozzi - Le Piagge (Q5) fortemente caratterizzato dalla presenza di famiglie di molteplice provenienza di nuclei cinesi, la necessità di offrire condizioni di vita più adeguate ai bisogni dei bambini piccoli che trascorrono gran parte delle loro giornate nei capan-

noni (sede dei laboratori familiari), ha motivato ulteriormente questa sperimentazione. La Giostra infatti è situata anche all'interno del complesso scolastico "Paolo Uccello", nel quale è collocato anche il centro di alfabetizzazione "Gandhi" che ha come obiettivo principale il mantenimento della cultura d'origine, *infatti sono proprio i genitori cinesi che vogliono mandare i loro figli per imparare la lingua madre.*

Di fatto, la Giostra, nata nell'ottobre del 2001, è uno spazio gioco per bambini dai 16 ai 30 mesi dove - fino allo scorso anno - venivano effettuati due turni di bambini ad orari diversificati: dalle 8,00 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 19,30.

Con Beatrice, l'educatrice che ha raccontato il servizio, entriamo immediatamente nel merito delle informazioni che vogliamo conoscere.

Durante il primo anno di sperimentazione si è verificato come gli orari previsti di entrata e di uscita dal servizio non coincidessero con i ritmi lavorativi della comunità cinese. Per questo motivo dal mese di febbraio, *dopo avere faticato per farlo partire e per trasformarlo anche in un nido a tempo corto*, è stato attivato un servizio di catering per l'accoglienza dei bambini anche dalle 11,30 alle 18,30.

Complessivamente i bambini che frequentano sono 30 di cui 5 di etnia cinese, 2 marocchina, 1 albanese, 1 argentina-giapponese, 1 spagnola (i dati sono riferiti all'anno scolastico 2002-2003).

Tra i problemi che il servizio deve affrontare, per esempio in relazione alla frequenza, la difficoltà per i cittadini non autoctoni ad assicurare la loro permanenza è uno dei principali, e *quindi ad avere una frequenza continuativa del bambino nel servizio perché non sempre possono essere presenti nello stesso territorio (per esempio, i bambini cinesi spesso tornano dai nonni in Cina).*

Data la particolarità della cittadinanza del quartiere, anche da un punto di vista urbanistico, e di una realtà socioculturale difficile per la presenza di gruppi etnici minoritari, questo nuovo spazio gioco, più il nido a tempo corto, è andato incontro alle esigenze dei bambini non autoctoni offrendo la massima flessibilità nell'entrata e nell'uscita.



I nuovi orari quindi sono: 8-13, 14,30-19,30 per lo spazio gioco; 8-14,30, 11,30-18,30 per il nido a tempo corto (frequentato per lo più dai bambini cinesi).

Un'altra particolarità del servizio è che non ci sono le sezioni quindi tutti i bambini si mescolano, piuttosto si suddividono durante le attività; la stessa educatrice è sempre il punto di riferimento ai differenti orari.

### L'inserimento, l'accoglienza dei bambini e dei genitori

La fase dell'inserimento è particolare soprattutto per la comunità cinese, tanto che è prevista la presenza di un mediatore linguistico-culturale che aiuta nel primo contatto; gli altri bambini sono più vicini alle nostre pratiche e abitudini.

L'inserimento dei bambini cinesi in genere ha una metodologia diversa proprio perché culturalmente in Cina non esiste, o almeno non c'è un periodo dove il genitore rimane presente nella scuola, oppure si distacca pian piano dal bambino e lo fa inserire nell'ambiente perché c'è una fiducia piena nella istituzione scolastica e negli educatori.

È stato dunque difficile per alcuni genitori cinesi capire che la loro presenza era richiesta soprattutto per aiutare i bambini, è stato così difficile che in alcuni casi abbiamo accettato che il bambino

piangesse per qualche giorno e poi ha smesso, e così è stato...

Così le educatrici, non abituate ad una tale richiesta da parte dei genitori, si sono trovate a modificare – per una parte di bambini – la fase dell'inserimento e hanno dovuto misurarsi nel sostegno dei bambini accogliendo le loro istanze di pianto. Proprio per ribadire la particolare elasticità del servizio nel rispondere alle esigenze e ai bisogni dei genitori l'équipe degli educatori ha riflettuto, senza rigidità, sulle differenze metodologiche e culturali che hanno poi arricchito la loro proposta educativa.

Il momento precedente all'inserimento si concretizza con una riunione dei genitori, in particolare sempre i genitori cinesi chiedono molte informazioni sul servizio, vogliono vedere gli ambienti, raccontano le abitudini dei loro. L'unica grande difficoltà iniziale è l'incomprensione linguistica, non sempre infatti il mediatore è presente. Per ovviare a ciò abbiamo deciso di scrivere alcune informazioni in lingua cinese in modo da facilitare l'accesso senza creare barriere... (per esempio il menù, oppure il nome delle stanze).

### Le attività

All'interno del servizio sono presenti oltre ai materiali didattici, che natural-

mente seguono l'età del bambino, anche quelli multilingue. Vengono svolte anche le attività con i genitori. Inizialmente, da parte dei genitori autoctoni ci sono difficoltà di relazione dal momento che si sentono in parte prevaricati dalla forte presenza di genitori cinesi. Per superare questa forma di "incompetenza genitoriale" nello scorso febbraio abbiamo realizzato la festa del capodanno cinese, utilizzando la forma dei laboratori che valorizzassero le culture senza avere un atteggiamento di pregiudizio, che ha avuto un grande successo.

Poiché uno degli obiettivi del servizio è di favorire, attraverso la collaborazione, l'integrazione fra le diverse famiglie prevedendo momenti di aggregazione e di lavoro insieme, lo scorso anno è stata organizzata anche la "festa delle lanterne" e i genitori si sono cimentati nella costruzione dei vari materiali.

### L'alimentazione

Si è cercato nell'alimentazione di rispettare le diversità culturali e di accogliere le istanze legate anche alle differenti religioni proponendo, dopo alcune esperienze sperimentali, un unico menù che esclude il maiale, ma che introduce più frequentemente il riso al posto della pasta e nel quale sono previsti molti piatti unici con il mescolamento dei diversi alimenti.

Beatrice infine dichiara quanto sia difficile affrontare le dinamiche relative alla differenza con i genitori, e per questo motivo il personale si è formato per gestire le dinamiche interculturali, per sostenere e mettere a confronto i genitori diversi e stranieri e per unire le culture attraverso le attività svolte insieme. Le educatrici sentono davvero il bisogno di entrare dentro per riuscire ad aiutare e a distinguere attraverso l'invito alla condivisione.

La laicità dei servizi educativi del comune di Firenze, che tende a privilegiare le feste per la pace, porta avanti messaggi universali di pace, di uguaglianza fra tutti e di solidarietà, aiuta il percorso di conoscenza reciproca e di scoperta delle diverse culture depotenziando quindi il rischio di separazione e discriminazione.



I bambini de "La Giostra"



# UN PROGETTO PER UNA GENITORIALITÀ CONSAPEVOLE

**Carmen Soru**

Partner Coreconsulting

## 1. Il contesto generale

Il bisogno di genitorialità consapevole attraverso il nostro tempo di pari passo al diminuire dei bambini che nascono. Paure, timori, preoccupazioni, una certa dose di "egoismo" o, comunque, di bisogno di emergere, fare carriera, trovare un posto nel mondo, da un lato impedisce a molti giovani di mettere al mondo figli, d'altro lato li rende assetati di risposte, nella ricerca illusoria di "essere pronti", di poter dominare e controllare tutto ciò che appartiene alla bellezza, ma anche alla difficoltà di crescere dei figli. Illusoria, perché l'esperienza dell'essere genitori è prima di tutto un'esperienza unica di amore che intercorre fra persone e che non può essere predefinita, né essere schematizzata in un quadro di riferimento valido una volta per tutte.

Il desiderio di contenimento e di "soluzioni" accompagna anche i genitori che utilizzano i Servizi Educativi.

Cercano professionisti/e che svolgano bene il loro ruolo di accompagnamento del bambino nel suo percorso di crescita e che, contemporaneamente, siano interlocutori/interlocutrici validi per la soluzione di problemi quotidiani e per indicazioni su tutto ciò che riguarda l'educazione dei propri figli.

Genitori disorientati dai troppi stimoli che ricevono, si presentano alle struttu-

re educative con l'esigenza di essere rassicurati e in parte guidati nel loro essere padri e madri.

Non sono più solo utenti di un servizio di cura e/o educativo per i loro figli, spesso cercano risposte certe a tutte le loro difficoltà.

Fra mille contraddizioni e con atteggiamenti confusi, a volte chiedono che qualcuno li sostituisca nelle loro responsabilità, altre volte che gli educatori li confermino nelle loro scelte, più spesso desiderano qualcuno su cui riversare insuccessi e paure, qualche volta ancora interlocutori su cui sfogare rabbia e impotenza, in altri casi referenti validi che li accompagnino nel loro cammino con un atteggiamento di confronto e di apertura.

In ogni caso cercano professionisti in grado di capirli, che non entrino in conflitto con loro.

Il Servizio Asili Nido del Comune di Firenze non è rimasto insensibile a questa richiesta e, nel corso dell'anno 2001, ha utilizzato un finanziamento regionale per avviare un progetto rivolto allo sviluppo della genitorialità consapevole.

L'iniziativa prevedeva il coinvolgimento del personale educativo nel progetto, sviluppando e ampliando il naturale rapporto che esiste fra personale educativo e genitori attraverso iniziative che consentissero incontri anche fuori dall'ambito istituzionale.

## 2. Il modello progettuale

Fra le molte alternative, il Servizio ha optato per un modello di intervento che fa riferimento ai gruppi di auto-aiuto, piccoli gruppi in cui i veri protagonisti sono i partecipanti, i genitori quindi, mentre i conduttori, il personale educativo in questo caso, hanno lo scopo di facilitare lo scambio, piuttosto che di offrire risposte.

L'ipotesi di partenza è che ogni genitore possa essere un buon genitore, quanto meno un genitore accettabile, nella misura in cui riconosce i propri modelli di riferimento e ne valorizza gli aspetti positivi.

In questo senso il conduttore deve spogliarsi delle sue certezze, non è presente nel gruppo per portare il proprio modello di riferimento, deve essere in grado di "sospendere il giudizio" e assumere una posizione di stimolo e ascolto, restituendo ciò che i singoli ed il gruppo esprimono, valorizzandone il contenuto, facendo rilevare le conseguenze delle affermazioni che ognuno fa, rassicurando, ma contemporaneamente aprendo nuove piste, nuove soluzioni.

Integrare i contributi perché le differenze diventino risorsa, ma anche terreno comune.

Le finalità principali di questo approccio sono:

- attivare un processo di ricerca e di autoeducazione dei genitori coinvolti;



- creare una rete di rapporti per rompere l'isolamento delle famiglie;
- permettere di scoprire, utilizzare e migliorare le competenze educative di ognuno per favorire la prevenzione primaria;
- "Universalizzare" i problemi e le situazioni, permettere la condivisione;
- conoscere nuove pratiche educative, *esplorare alternative*, soprattutto grazie allo scambio di esperienze pratiche e i suggerimenti creativi fra i membri del gruppo;
- *facilitare la comunicazione nella famiglia*: acquisire sensibilità all'ascolto attivo, nella risoluzione dei conflitti, nell'espressione dei sentimenti;
- *decolpevolizzare e sdrammatizzare*, rinforzare le tendenze positive, arricchire e incoraggiare;
- offrire uno spazio per scoprire le proprie qualità, risorse e competenze, *aumentare l'autostima*, per individuare una personale "creatività educativa";
- permettere il cambiamento; ogni persona diventa agente di cambiamento rispetto a sé stessa, il coniuge, i figli, gli altri genitori, ...il territorio.

### 3. La preparazione dell'intervento

L'approccio descritto richiede da un lato che i conduttori siano appositamente preparati a questo lavoro, in particolare sviluppino le loro capacità empatiche, di ascolto e di riordino e restituzione dei contenuti. Dall'altro lato, non secondario, diventa fondamentale che i conduttori abbiano già elaborato la propria relazione genitoriale, sia come figli, sia come genitori o non genitori.

Ognuno di noi è infatti un figlio, lo è per sempre, anche quando non abbia conosciuto i propri genitori, anche quando i genitori siano scomparsi, anche quando non esistano rapporti con loro: in ogni caso e per sempre abbiamo delle origini con cui fare i conti e che incidono e interferiscono con i nostri modelli educativi, con il nostro rapportarsi ai genitori e all'essere genitori. Questo sia quando lo siamo, sia quando, per i più disparati motivi, non siamo genitori.

Con queste premesse, la prima parte del lavoro svolto con gli educatori è stato incentrato su questi due aspetti: meta-

bolizzare la problematica della genitorialità e trasferire le competenze di base per facilitare la comunicazione in gruppi di adulti.

### 4. L'articolazione dell'intervento

Sono state individuate 18 partecipanti al progetto: 15 educatrici e 3 coordinatrici, sulla base delle motivazioni espresse verso questo specifico lavoro e lo sviluppo delle competenze necessarie per svolgerlo.

L'iniziativa si è articolata in diverse fasi:

- 4 incontri della durata di una giornata finalizzati alla creazione del gruppo, allo sviluppo della consapevolezza della propria rappresentazione della genitorialità, al trasferimento di competenze;
- un'attività extra-aula finalizzata all'elaborazione di progetti destinati ai genitori. Questa attività è stata svolta in sottogruppi;
- un'attività di verifica e discussione dei progetti;
- un'attività di lancio del lavoro con i genitori;
- l'avvio di gruppi di genitori e di percorsi ad essi destinati;
- la supervisione on-line degli interventi;
- due incontri in plenaria per verificare e discutere il lavoro svolto.

L'intervento ha consentito di avvicinare un buon numero di genitori e di far loro sperimentare l'incontro, il rafforzamento, la ricerca di uno spazio di ben-essere che consente di essere più liberi nella relazione con i propri figli.

Ha consentito, ai conduttori, di vivere un'intensa esperienza di gruppo, di acquisire competenze utili anche nella normale attività lavorativa e di rapportarsi ai genitori in una nuova prospettiva.

Per me, che ho condotto e supervisionato l'intera attività, è stata una nuova occasione per scoprire la ricchezza delle persone e dei gruppi, per apprezzare le differenze e valorizzarne l'integrazione, per lanciare e vincere una nuova sfida: un punto di unione vero fra educatori e genitori, su un terreno comune e non conflittuale, dove, spogliati dei rispettivi ruoli, si scopre l'enorme ricchezza dell'incontro e del confronto.

*Il sostegno alla genitorialità è un'esperienza coinvolgente: abbiamo imparato a fare ciò che nella conduzione di un gruppo è fondamentale, ovvero accogliere, far risuonare dentro di sé ciò che l'altro dice e racconta, senza giudicare e senza con-fondersi...*

### I progetti realizzati

Incontri con gruppi di genitori

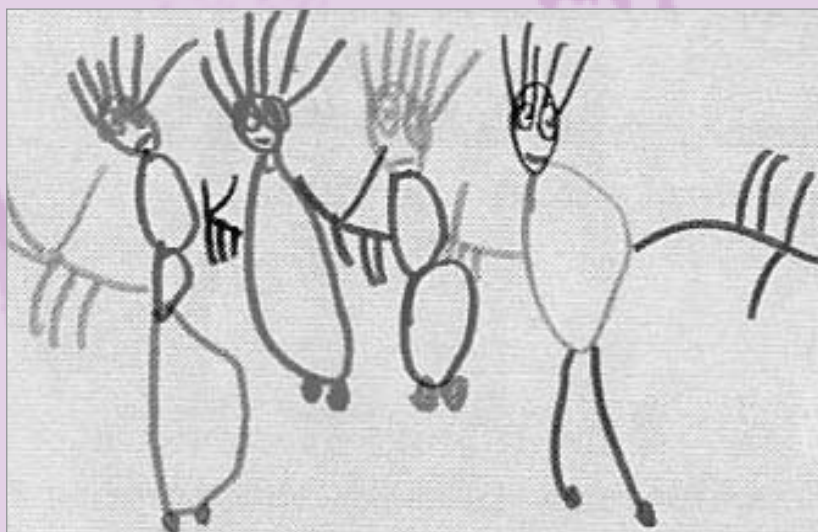
- novembre-dicembre 2002  
**Quartiere 2**  
**Spazio Libro**  
c/o Spazio Gioco Tartaruga  
via S. Cristiani, 5
- gennaio - febbraio 2003  
**Quartiere 3**  
**Spazio Gioco Tartaruga**  
via B. Fortini, 16
- gennaio - febbraio 2003  
**Quartiere 4**  
**Asilo nido Stregatto**  
via Pampaloni, 70



# GENITORI INSIEME

Progetto di sostegno alla genitorialità\*

a cura di Anna Tomaselli e Alessandra Zocchi



## 1. Il perché del progetto

Da un'indagine relativa all'utenza che usufruisce delle varie tipologie di servizi per la prima infanzia è emersa, soprattutto negli ultimi anni, la necessità di prendere in considerazione bisogni che vanno al di là della cura e dell'educazione dei bambini.

I padri e le madri sono sempre più consapevoli che oggi, in una società caratterizzata da una richiesta continua di cambiamento, fare il genitore è un "mestiere" difficile. Educare un figlio comporta disponibilità a modificare il proprio stile di vita. Diventare genitore spesso può mettere in discussione il rapporto col partner e con il mondo sociale in genere. La questione più difficile da risolvere è quella di convogliare le energie verso la propria realizzazione personale, ma contemporaneamente seguire, amare, curare, educare... i propri figli.

Il progetto di sostegno alla genitorialità, promosso dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione, rientra in quel ventaglio di of-

ferre formative proposte agli adulti di cui il Comune di Firenze è da anni promotore, ed è rivolto a padri e madri di bambini di età compresa tra zero e sei anni, partendo dalla consapevolezza che sono proprio i primi anni di vita del bambino che coinvolgono i genitori verso la non sempre facile ricerca di un nuovo equilibrio.

## 2. Il progetto GENITORI INSIEME

L'iniziativa è stata realizzata da diciotto donne – educatrici e/o coordinatrici pedagogiche degli asili nido – che hanno frequentato un corso di formazione di "sostegno alla genitorialità" organizzato dal Comune di Firenze. Il corso, condotto dalla docente Carmen Soru, ha fornito alle partecipanti gli strumenti necessari per la progettazione, l'erogazione e la verifica degli interventi. La conclusione del corso di formazione ha dato vita ad un unico progetto da realizzare in tre quartieri della città. Per renderlo operativo sono stati formati tre sottogruppi di

lavoro che, partendo da linee comuni, hanno articolato l'intervento con alcune specificità soprattutto organizzative. La portata innovativa del progetto ribalta la concezione tradizionale del genitore passivo a cui gli addetti ai lavori insegnano come comportarsi con i propri figli. Nel nuovo contesto invece i genitori sono stati considerati soggetti attivi e portatori di esperienze indispensabili per la realizzazione del progetto stesso. Non si è trattato della consueta conferenza a tema tenuta da esperti col compito di dare risposte o risolvere problemi... ma di un'esperienza in cui il conduttore ha assunto il ruolo di facilitatore della comunicazione e delle relazioni. Questo progetto è stato concepito come un percorso tra genitori che provano il desiderio di condividere tra di loro situazioni, momenti, attimi, emozioni... vissute con i propri figli.

Tale iniziativa ha previsto un percorso a piccoli gruppi – di dieci, dodici persone – articolato in sei incontri, in cui sono state affrontate le seguenti tematiche:

- *Io sono genitore di...*
- *Il bambino che sono stato*
- *Il tuo spazio il mio spazio*
- *Il mio tempo il tuo tempo*
- *Vicini e lontani*
- *Prendersi cura di sé per prendersi cura dei propri figli*

\* Hanno partecipato al Progetto: Anna Brebbia, Maria Bruschi, Laura Cammelli, Lucia Casini, Daniela Cencetti, Valeria Cherubini, Paola Cioni, Daniela Del Soldato, Franca Ghibelli, Martina Giubbilini, Giovanna Malavolti, Cristina Masti, Gabriella Mazzoni, Elisabetta Misuri, Paola Superbi, Anna Tomaselli, Manuela Vetturini, Alessandra Zocchi.



Lavoro di gruppo realizzato dai genitori

Per ciascun incontro sono stati progettati gli spazi, predisposti materiali e ideate situazioni dinamiche al fine di creare un'atmosfera accogliente tale da favorire l'ascolto e il confronto.

L'ambiente è stato curato nei minimi particolari: gli oggetti e gli arredi sono stati messi sempre allo stesso posto in modo da creare continuità tra un incontro e l'altro. Il setting, di tipo circolare, ha facilitato uno scambio alla pari tra i partecipanti e l'angolo della pausa caffè ha favorito l'accoglienza dei genitori.

Con lo scopo evidente di rendere tutti protagonisti, i conduttori hanno facilitato il reciproco confronto tra i genitori facendo attenzione a far esprimere chi aveva più difficoltà a prendere la parola e a moderare le persone più esuberanti. A ogni incontro oltre al conduttore era presente un osservatore con il compito di monitorare l'intervento. Tra un incontro e l'altro ogni sottogruppo di lavoro si è sempre riunito per la verifica dell'incontro e la progettazione di quello successivo.

### 3. La verifica del progetto

L'intero percorso ha rappresentato un'occasione di confronto e scambio in cui ciascun genitore ha avuto l'opportunità di offrire agli altri la propria esperienza e di cogliere dall'esperienza altrui spunti e nuove idee da adottare all'interno del contesto familiare.

Il clima venutosi a creare tra i genitori è stato, come alcuni di loro hanno definito, "magico" ...di grande rispetto e ascolto, di crescita comune e di riflessione su alcune tematiche forti e coinvolgenti sul piano personale, ma efficaci, perché attraverso il confronto con gli altri i genitori si sono sentiti meno soli. Quest'atmosfera magica ha avvolto anche i conduttori e gli osservatori che alla fine del percorso hanno avuto la sensazione di aver vissuto un'esperienza unica, indimenticabile perché carica di sentimenti e di forti emozioni.

Ci auguriamo che questo progetto, che ha visto la partecipazione soprattutto di madri, possa diventare un intervento

stabile e continuativo nel territorio fiorentino con la speranza che nelle edizioni future diventino protagonisti anche molti padri la cui funzione genitoriale, indispensabile per la crescita dei figli, è spesso sottovalutata in primis da loro stessi.



I genitori e i conduttori del progetto realizzato nel Quartiere 3





# LE FAMIGLIE AMICHE

## UN SERVIZIO A DOMICILIO PER BAMBINI SOTTO I TRE ANNI

A cura di Lucia Casini\* e Enrica Ciucci\*\*

\* Coordinatrice Pedagogica, \*\* Istruttore Direttivo Pedagogico

### Lo sfondo normativo che ha permesso la nascita dei servizi domiciliari

*I servizi domiciliari trovano riconoscimento nell'ambito della normativa più recente: il Piano di interventi per l'infanzia e l'adolescenza, con la legge n.285/97, la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con la legge n. 328/2000, rappresentano i sistemi normativi di riferimento a livello nazionale. A livello regionale i servizi domiciliari rientrano nella tipologia degli interventi e servizi educativi, integrativi e complementari agli asili nido, previsti già nella legge n.22/1999 e riconfermati nel Testo Unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, L.R.T. n. 32/2002.*

del servizio; la durata settimanale è di massimo 5 giorni, per un periodo annuo complessivo non superiore agli 11 mesi.

La preparazione dei pasti è a carico delle famiglie. L'educatrice ha il compito di rendere il pranzo un momento educativo.

L'Amministrazione Comunale supporta l'organizzazione dei gruppi famiglie, verifica l'idoneità dell'ambiente domestico messo a disposizione, controlla la qualità del servizio e interviene a sostegno delle famiglie.

### I servizi domiciliari nel Comune di Firenze

I servizi domiciliari, attivati presso il domicilio della famiglia o dell'educatore, ampliano la rete dei servizi educativi alla prima infanzia e si pongono anche in funzione di sostegno alla famiglia, realizzando, attraverso la flessibilità organizzativa che li caratterizza, quelle finalità che le leggi stesse si pongono come obiettivo: pari opportunità, conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, nel rispetto delle esigenze delle famiglie e dei tempi di crescita dei bambini, offrendo soluzioni personalizzate rispetto alla cura del bambino in una dimensione educativa di qualità.

Nel Comune di Firenze sono stati realizzati, negli ultimi tre anni, due progetti riguardanti i servizi domiciliari che hanno permesso di ampliare la rete dei servizi educativi alla prima infanzia: il primo denominato "Famiglie Amiche"

e, l'altro, denominato "Indovina chi viene a casa? il/la baby-sitter". Un'altra tipologia è in procinto di attivazione ed è quella degli "Educatori domiciliari". In questo articolo verrà approfondito il progetto che si svolge presso il domicilio della famiglia.

### "Famiglie amiche": modalità organizzative e ruolo dei soggetti partecipanti

"Famiglie amiche" è un servizio rivolto a gruppi di 4 bambini, di età compresa tra i 12 e i 36 mesi, e si svolge presso l'abitazione di una delle famiglie partecipanti che mette a disposizione uno spazio idoneo rispondente ai requisiti previsti dal Regolamento Regionale n. 47/R del 2003. La durata giornaliera del servizio può variare dalle 4 alle 8 ore continuative, con moduli orari autonomamente concordati tra le famiglie interessate e il gestore

### Peculiarità del servizio

Abbiamo chiamato il servizio "Famiglie Amiche" perché un obiettivo importante che si intende raggiungere è creare una rete amicale e di supporto tra le famiglie, oltre che dare la possibilità ai bambini di fare esperienze significative, coerenti rispetto alle loro esigenze di crescita.

La "risorsa" che la famiglia mette a disposizione, la casa, il luogo nel quale si svolge il servizio, rappresenta quanto di più intimo, personale esista, ma è uno spazio privato per un'educazione pubblica e di qualità. Le famiglie concordano con l'educatore orari e calendario del servizio ed eventuali periodi di interruzione; discutono con l'educatore il progetto educativo e la programmazione didattica, compresa l'eventuale organizzazione delle uscite e dei laboratori; verificano l'andamento del servizio e lo svolgimento delle attività con i bambini attraverso colloqui individuali con l'educatore.



Non si tratta, tuttavia, di un servizio autogestito esclusivamente dalle famiglie, ma piuttosto di un servizio dove il Comune di Firenze sostiene e garantisce la qualità. È molto importante, in tal senso, il momento in cui le famiglie hanno accesso al servizio, che avviene contattando l'ufficio servizi domiciliari presso il coordinamento pedagogico dei servizi asili nido.

Durante questo primo contatto vengono fornite alle famiglie le notizie dettagliate riguardanti il progetto, ma soprattutto viene attivato un necessario momento di "ascolto" dei bisogni che le famiglie esprimono, favorendo lo stabilirsi di un rapporto di fiducia tra la famiglia e l'Ente pubblico. Fiducia che dovrà poi trasferirsi, curando i passaggi necessari, verso la Cooperativa sociale alla quale verrà affidato il servizio ed all'educatore domiciliare.

Altro elemento indispensabile per la riuscita del servizio è un rapporto di collaborazione col privato sociale, poiché gli educatori domiciliari provengono da cooperative sociali; il rapporto con la cooperativa offre una rete di sostegno per gli educatori sia sul piano della formazione e del coordinamento, sia sul piano organizzativo, ad esempio le sostituzioni del personale educativo.

L'Amministrazione Comunale esercita un costante monitoraggio delle esperienze, valutando le programmazioni dei singoli interventi e prevedendo momenti di verifica intermedi e finali.

### Indicatori di qualità del SERVIZIO

#### *La formazione professionale dell'educatore*

Un elemento qualificante del progetto è la formazione professionale dell'educatore. Il percorso formativo attivato dal Comune di Firenze per il progetto "Famiglie amiche" ha previsto, accanto all'offerta di un corso teorico, un tirocinio di 150 ore presso i servizi Asili Nido e Centri gioco comunali. Entrambi questi momenti, sia quello teorico che quello di tirocinio, hanno visto il coinvolgimento attivo del personale dei servizi comunali che, nel ruolo di tutor, si è fatto carico di progettare con gli allievi l'esperienza formativa trasmettendo quella cultura dell'infanzia acquisita nell'esperienza ormai ventennale dei servizi del Comune. Inoltre, con tutti gli educatori domiciliari sono stati realizzati momenti d'incontro e di aggiornamento con gli educatori dei servizi pubblici per il coordinamento e lo scambio di esperienze.

#### *La programmazione educativa*

Un altro aspetto importante è la programmazione educativa che prevede i tempi di inserimento dei bambini, i colloqui con le famiglie utenti, gli strumenti didattici idonei per la documentazione e la verifica del progetto. Nella programmazione educativa vengono tenuti in considerazione i momenti di routines collettivi (frutta e pranzo) per creare quel senso di ritualità quotidiana che aiuta il bambino a riconoscersi parte di un gruppo.

#### *La rete dei servizi*

L'altro elemento forte è l'integrazione dei servizi domiciliari all'interno del sistema di rete dei servizi alla prima infanzia. Far parte di questa rete vuol dire che i bambini dei servizi domiciliari hanno l'opportunità di rapportarsi con i bambini degli Asili Nido e dei Centri Gioco, secondo una programmazione che prevede momenti di incontro e di scambio all'interno di queste strutture. Tale progettualità coinvolge sia l'educatore familiare sia gli educatori dell'asilo nido, creando così una relazione strutturata ed uno scambio su esperienze e realtà diverse.



*Travasi con farina gialla e riso*



### Alcuni elementi di criticità

Dal punto di vista organizzativo, uno dei maggiori problemi che il progetto incontra è la disponibilità di abitazioni adeguate allo svolgimento del servizio. La maggior parte delle famiglie interessate che ci contatta dichiara di avere stanze più piccole dei 16 mq richiesti dal regolamento regionale.

Un ulteriore elemento di criticità è a carico dell'educatore, con il rischio che questi possa essere "inglobato" o "assorbito" dalle dinamiche relazionali esistenti tra le famiglie e sentirsi solo nella gestione dei problemi quotidiani. A ciò si è cercato di rispondere in due modi. Da un lato, mediante la preziosa presenza di un coordinatore pedagogico, sia della cooperativa stessa che del Comune, al fine di garantire sostegno pedagogico e organizzativo agli educatori; dall'altro, attraverso l'inserimento dei singoli servizi nella complessa rete dei servizi alla prima infanzia, prevedendo in-



*Una stanza dove si svolge il servizio*

contri tra gli stessi, perché non venga mai a mancare il necessario e vitale confronto educativo.

Apriamo una piccola finestra sui nostri servizi "Famiglie amiche", riportando brani tratti da due interviste a loro mo-

do esemplificative: una, rivolta ad un genitore che ha partecipato ad una delle prime esperienze di servizi domiciliari, ormai conclusa; l'altra, rivolta ad un educatore di un servizio che è tutt'ora attivo.

### INTERVISTA A UN GENITORE DEL NIDO DOMICILIARE "GONGOLO"

*Come è avvenuta la scelta del servizio domiciliare?*

La scelta del servizio è stata condizionata dal fatto che la bambina fosse rimasta fuori dalle graduatorie del nido e quindi c'era l'esigenza di risolvere il problema visti i nostri orari di lavoro. La scelta si è rivelata comunque felice, tanto che il secondo anno, quando la bambina è stata chiamata per un posto al nido, abbiamo rinunciato perché terminasse il suo ciclo al nido domiciliare.

*In che modo cambia la casa?*

Sono due gli aspetti importanti: il fatto di trovare al ritorno a casa altri bambini insieme al proprio e sapere che hanno passato la giornata insieme in modo piacevole è stata una sensazione gradevole; d'altro canto, la casa ha risentito di una certa riorganizzazione. Ciò non è stato vissuto in modo negativo ma è stato di stimolo a dover tenere sempre pulito e in ordine.

*Come s'instaura la relazione con l'educatore?*

La relazione con l'educatore è stata positiva, sia dal punto di vista del "gradimento" da parte del gruppo dei bambini che da parte nostra.

*E la relazione con gli altri genitori?*

I rapporti nel complesso sono stati positivi, tanto che con una famiglia ci sono momenti di vacanza e comunque di frequentazione. Con le altre due i rapporti sono tutto sommato amichevoli, anche se con una c'è stato un diverso modo di vedere le cose fin dall'inizio e quindi i rapporti sono rimasti tiepidi.

*Siete stati coinvolti nelle attività?*

Siamo stati coinvolti sia nelle attività interne che esterne alla casa. Nello specifico abbiamo aiutato l'educatore ad allestire la stanza adibita ad ospitare il nido con pannelli per appendere i lavori, sono stati stampati i fogli

per le attività di routine. Abbiamo partecipato ai laboratori e alle feste di Natale e di fine anno.

*C'è stata l'integrazione con i servizi del comune?*

Il nido domiciliare ha avuto una frequentazione con il centro infanzia "La Nave" che è stata estremamente positiva per il gruppo dei bambini, in quanto hanno avuto modo di avere contatti con altri coetanei e partecipare alle attività di programmazione in laboratori attrezzati.

Questo anche in virtù del fatto che un servizio così concepito, senza possibilità di scambi con l'esterno, corre il rischio di rimanere isolato e quindi di vedere fallito lo scopo educativo. Il frequentare un nido comunale è stato importante anche per la casa perché in quei giorni di stacco ha avuto un "certo respiro", anche solo per poter effettuare lavoretti di manutenzione.



### INTERVISTA ALL'EDUCATRICE DEL SERVIZIO DOMICILIARE "SIMBA"

*Che cosa significa lavorare in appartamento?*

Lavorare in appartamento significa avere molto spirito di adattamento per poter svolgere al meglio il ruolo di educatore e quindi far sì che i bambini possano vivere esperienze formative interessanti. È quasi scontato dire che durante lo svolgimento s'incontrano alcune difficoltà, anche perché gli strumenti e gli arredi non aiutano; i momenti difficili si superano anche grazie all'appoggio del coordinamento pedagogico e alla disponibilità dei genitori.

Fortunatamente la stanza del servizio era abbastanza grande e sono riuscita a ricavare l'angolo lettura, mentre tutti gli altri angoli venivano creati al momento del bisogno. Ma il problema non sta tanto nel riuscire o meno a creare gli angoli, quanto secondo me nel cercare di adattare gli arredi della casa a misura di bambino. La validità del servizio si può riscontare in molte cose come il piccolo gruppo, la relazione che

nasce con i genitori e soprattutto la possibilità che viene data a quei 4 bambini di vivere nuove esperienze.

*Che cosa significa lavorare con un piccolo gruppo?*

In questo periodo ho potuto constatare come il piccolo gruppo faccia entrare in gioco dinamiche che al nido non sempre emergono. Sicuramente c'è più attenzione da parte dell'educatore ai bisogni del bambino e la figura dell'educatore diventa un riferimento molto forte, ma non assoluto: i bambini infatti si relazionano molto anche fra loro, riuscendo a creare un clima familiare che rende piacevole il lavoro. Il piccolo gruppo crea dinamiche così familiari tanto che diventa molto forte e ben compatto.

Mi è capitato più di una volta che i due bimbi più grandi seguissero "al posto mio" i più piccini, chiamandoli a partecipare alle attività o ad alcune routine come il cambio del pannolino.

*Com'è la relazione con i genitori?*

Lo stesso tipo di relazione che nasce all'interno del gruppo dei bambini, c'è anche fra genitori che cominciano a relazionarsi, a frequentarsi e ad allargare la loro rete di amicizie. All'interno del gruppo dei genitori del mio servizio si è creato un buon rapporto di amicizia sia fra di loro che con me. Anche se il servizio è durato poco (*l'intervista è stata condotta prima dell'interruzione delle vacanze estive; il servizio è poi ripreso a settembre*) ho cercato di coinvolgerli il più possibile, chiedendo loro per esempio alcuni materiali per le attività o la disponibilità per delle uscite o altre piccole cose. Loro si sono rivelati disponibili e hanno accettato volentieri.

Purtroppo non ho potuto sperimentare l'integrazione con altri servizi (*al momento dell'intervista il servizio era attivo da soli 3 mesi*), ma immagino che sarebbe stata una gran bella esperienza da vivere.



Foto di gruppo



# TRENTO UN ANNO DOPO

## UN'ESPERIENZA DI QUALITÀ

Il 20/22 febbraio '03 si è svolto a Trento il XIV Convegno Nazionale Servizi Educativi per l'infanzia *"I bambini chiedono Servizi di qualità. Le risposte in Italia e in Europa: evoluzione del sistema e prospettive future"*.

In rappresentanza dell'Amministrazione comunale, hanno partecipato al convegno, oltre all'Assessore Daniela Lastri, la Dirigente del Servizio Asili Nido, la Responsabile del Coordinamento pedagogico, alcune coordinatrici e tre educatori.

Per il Comune di Firenze è stata l'occasione per illustrare alcune interessanti esperienze dei servizi educativi per la prima infanzia. Tali esperienze, riassunte sotto la voce, "Esperienze... dentro e fuori dal nido: il progetto Bimbibus" sono state presentate nella sezione del convegno "La mia esperienza di qualità", come occasioni di apprendimento al nido.

## IL PROGETTO BIMBIBUS

Il "Bimbibus", come sappiamo, è un progetto che è nato dall'esigenza di offrire a bambini e adulti la possibilità di effettuare le proprie esperienze anche fuori dal nido. A tale scopo, sono stati messi a disposizione dei gruppi grandi degli asili nido e spazi gioco, alcuni pulmini opportunamente allestiti per il trasporto dei bimbi sotto i tre anni e sono state individuate sul territorio occasioni educative adeguate a questa fascia d'età.

Il Bimbibus, offrendo la possibilità di effettuare esperienze al di fuori dell'am-

biente quotidiano, può rappresentare l'evento che spezza la routine della giornata, qualificando così il tempo del bambino al nido. Gli educatori infatti possono

ampliare ed arricchire il percorso di esperienza che i bambini fanno all'interno dell'asilo con altri elementi di "vita" e stimoli provenienti dal tessuto cittadino.

Tra le tante opportunità di apprendimento che il Bimbibus ha offerto sono state scelte per il Convegno 5 esperienze esemplificative di

alcuni degli itinerari educativi che vengono proposti ogni anno.



## 1. ITINERARIO MUSICALE...

### "INCONTRO CON LA MUSICA"

ESPERIENZA EFFETTUATA DALL'ASILO NIDO  
GRILLO PARLANTE

Il canto e la musica sono attività che le educatrici del Grillo Parlante propongono quotidianamente al nido.

Questa scelta nasce dalla convinzione che offrire ai bambini, fino dai primi anni, occasioni musicali, faciliti attraverso le mille espressioni della musica, l'acquisizione di competenze cognitive e motorie, offra la possibilità di manifestare le proprie emozioni e di socializzare con i coetanei.

L'opportunità per gli educatori di partecipare al corso di aggiornamento sul tema "Il linguaggio del ritmo" ha fornito l'occasione per approfondire argomenti riguardanti la musica e il ritmo e di acquisire nei loro confronti maggiore competenza e sensibilità, permettendo così di pensare ad un vero e proprio percorso educativo musicale da proporre ai bambini. Il percorso musicale si è concluso con due visite alla "Scuola di Musica di Fiesole".

### Il percorso "dentro"

- Allestimento di uno spazio musicale.

- Proposta di attività (suoni e rumori del corpo, dell'ambiente - movimenti e ritmo, ecc.).

- Laboratori per i genitori (costruzione di strumenti musicali).

### Il percorso "fuori"

Due uscite alla Scuola di Musica di Fiesole: qui i bambini hanno avuto l'opportunità di suonare insieme vari strumenti e ascoltare la musica dal vivo.



## 2. ITINERARIO VERDE...

“ALLA SCOPERTA DI PIANTE E ANIMALI”  
ESPERIENZA EFFETTUATA DALL’ASILO NIDO  
**BRUCALIFFO**

IN COLLABORAZIONE CON  
L’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE  
FACOLTÀ DI AGRARIA

Questo asilo nido ha scelto un percorso naturalistico con l’obiettivo di portare i bambini alla conoscenza e all’esperienza concreta di semi, piante ed animali attraverso la possibilità di giocare con la natura e di instaurare con essa un rapporto di familiarità e amicizia.

### Obiettivi

- Stimolare il riconoscimento dei semi, delle foglie e delle piante nell’ambiente che ci circonda.
- Stimolare la capacità di ricordare ed esprimere anche se parzialmente, un vissuto o una sensazione.

### Attività “dentro”

- Gioco dei semi.
- Dal seme alla pianta... in germinatoio e in terra.



*Collage con i semi*

- Presentazione di schede con semi, frutti e piante o di alcuni animali che vivono nel bosco e in città (dove dormono, cosa mangiano).
- Raccolta di foglie insieme ai bambini nel giardino del nido e in altri giardini.
- Pittura delle varie forme di foglie ritagliate su cartoncino.

### Attività “fuori”

- Visita alla Facoltà di Agraria.
- Visita all’ippodromo delle Moline.
- Visita all’istituto di zootecnia.
- Visita alla fattoria di Galceti (con i genitori).



*Visita all’Istituto di zootecnia di Firenze*



### 3. ITINERARIO TEATRALE...

#### “LETTURA E NARRAZIONE”

ESPERIENZA EFFETTUATA DALL'ASILO NIDO FARFALLA

La scelta di proporre ai bambini un percorso narrativo, è nata dalla riflessione degli educatori che la lettura, le immagini, i gesti e le parole favoriscano nel bambino lo sviluppo del pensiero logico e del linguaggio. Un corso di aggiornamento sulla narrazione ha dato poi l'opportunità di focalizzare l'attenzione su come proporre ai bambini il racconto, la fiaba, rispetto anche allo spazio della narrazione e al ruolo dell'adulto. Un adulto che racconta una fiaba accoglie e contiene tutte le emozioni dei bambini, permettendo, attraverso la sua mediazione, di sperimentare anche quelle più brutte. Dopo aver individuato alcune fiabe, i

cui contenuti sono sembrati particolarmente significativi, la proposta narrativa è stata presentata ai bambini usando tecniche diverse.

#### Attività “dentro”

- Lettura della fiaba attraverso l'utilizzo del solo testo scritto.
- Lettura della fiaba attraverso l'utilizzo di schede illustrate.
- Racconto della fiaba con l'utilizzo di un piccolo scenario (costruito con materiale di recupero).

#### Attività “fuori”

Tre volte a teatro con il “Bimbibus” per assistere alla magia del racconto in un ambiente diverso dal nido.



*“...Basta un soffio urla il lupo. Le case di paglia e legna volano in alto in mille pezzi... ma quella di mattoni è ben solida... Passerò dal camino pensa il lupo... ma lo aspetta una bella pentola di acqua bollente!”*



*“...Aiutare i bambini a comprendere la sequenza degli eventi attraverso un preciso ordine delle figure. Partire dalle immagini per offrire stimoli alla comunicazione verbale...”*



**“LETTURA, NARRAZIONE... TEATRO”**  
 ESPERIENZA EFFETTUATA DALLO  
 SPAZIO GIOCO  
**TARTARUGA FORTINI**

La scelta delle educatrici dello spazio gioco di privilegiare e approfondire proposte educative nell’ambito della lettura e della narrazione, nasce dalla convinzione che avvicinare i bambini all’*ascolto* fin dai primi anni, sia un impegno importante che i servizi prima infanzia debbano far proprio.

Si è andata così sviluppando nel tempo una progettualità ricca di esperienze che ha coinvolto i bambini, le educatrici, le famiglie.

**Attività “dentro”**

- Narrazione di fiabe.
- Ascolto di storie raccontate per mezzo di schede e musica.
- Nonni che raccontano.
- Rappresentazione di brevi storie.

**Attività “fuori”**

- Visita allo spazio libro.
- Rappresentazione musicata di una favola (Bimbibus - Scuola di Musica di Fiesole).
- Incontro con il teatro (ciclo di tre spettacoli teatrali per bambini piccoli).



*La nonna di A. racconta “Giovannin senza paura”*



*La bisnonna di L. racconta una storia*





**“DAL PICCOLO AL GRANDE TEATRO”**  
ESPERIENZA EFFETTUATA DAL NIDO  
CUCÙ

La consapevolezza dell'importanza che rivestono le paure nella vita dei bambini e della parte che queste hanno nel loro percorso di crescita, ha fatto pensare ad un progetto che ha visto coinvolti i bambini della sezione dei grandi e i loro genitori.

L'attuazione del percorso sulle paure è stata possibile grazie all'esistenza nel nido di una stanza “fantastica” dedicata alla narrazione. Allestita con la “poltrona della nonna” ed il teatro “piccolo”, la stanza è lo spazio, lo sfondo ideale che permette di creare un rito di passaggio tra il reale e l'immaginario. Qui, la fiaba di Cappuccetto Rosso, viene raccontata, sceneggiata e rappresentata in vari modi, dando la possibilità ai bambini di esprimere e affrontare i propri sentimenti di paura.

L'itinerario di attuazione del percorso è stato il seguente.

**Attività “dentro”**

- Presentazione della favola di Cappuccetto Rosso (La poltrona della nonna).
- Rappresentazione della fiaba con i burattini (Teatro “piccolo”).
- I bambini raccontano e drammatizzano Cappuccetto Rosso con i burattini (Teatro “piccolo”) per i compagni.

**Per i genitori**

- Incontri a tema sulle paure.
- Drammatizzazione della favola Cappuccetto Rosso.

**Attività “fuori”**

Uscita con il “Bimbibus” (Teatro “grande”) per vedere la rappresentazione di Cappuccetto Rosso della Compagnia: I Pupi Di Stac.



*“...Il lupo si materializzava con l'entrata in scena di uno degli educatori nascosto sotto un telo di raso nero e a quattro zampe si avvicinava minaccioso alla casetta dei bambini. Gli altri educatori stimolavano la capacità di reazione dei bambini per permettere loro di affrontare la paura, mettendo a disposizione spade e spadini di legno appositamente costruiti...”*



*“...Durante la drammatizzazione era palpabile la partecipazione dei bambini: per vincere la paura e i momenti più emozionanti alcuni si tenevano per mano e altri si sedevano sulle ginocchia degli amici...”*



## CONVEGNO DIRE & FARE ANNO 2003

Dal 15 al 18 ottobre scorso, si è svolta alla Fortezza da Basso la sesta edizione del convegno **Dire & Fare**. Il convegno, promosso dall'Ance con l'intento di rendere visibile la "buona amministrazione" dei comuni della Toscana e dell'Umbria, ha visto partecipi questa volta anche altre realtà locali italiane.

Come ogni anno, la manifestazione è stata una occasione di informazione, di formazione e scambio di esperienze fra tutti i livelli della pubblica amministrazione locale, le imprese private e i cit-

tadini, sulle reali esigenze del territorio, sulla rete dei servizi promossi dai singoli enti, sulle possibili strategie da attivare per migliorare la qualità della vita cittadina.

Protagonista di **Dire & Fare**, anche per questa edizione, è stato tutto ciò che rappresentava *innovazione* nelle attività della pubblica amministrazione. Il Servizio Asili Nido del Comune di Firenze ha presentato, attraverso pannelli espositivi ed un convegno articolato in vari interventi, **i Servizi domiciliari** per

bambine e bambini da 0 a 3 anni ed ha illustrato, con proiezioni di video ed interventi a tema, **i Servizi integrativi e le attività extra-nido** organizzate nel territorio fiorentino:

– **15 ottobre**, Convegno "I Servizi domiciliari: nuovi orizzonti educativi per bambini e genitori"

– **16 ottobre**, "Esperienze di sostegno alla genitorialità nella fascia 0-6"

– **18 ottobre**, "Bimbibus, percorsi alla scoperta della città" - "Bimbibus, itinerari nel verde".

### I servizi Domiciliari: "Nuovi orizzonti educativi per bambini e genitori": un premio meritato

Mercoledì 15 ottobre nella sala verde del padiglione *Spadolini* della Fortezza da Basso, si è svolto un convegno dal tema *I Servizi domiciliari: "Nuovi orizzonti educativi per bambini e genitori"*.

Hanno preso parte al dibattito, oltre l'Assessore alla Pubblica Istruzione e la Dirigente del Servizio Asili Nido, alcuni docenti universitari, esponenti delle cooperative sociali che collaborano con l'Ente nella gestione dei servizi e rappresentanti delle famiglie utenti.

Gli interventi, nel confermare l'importanza educativa del nido per i bambini da 0 a 3 anni e la sua indiscutibile e necessaria presenza nel territorio cittadino, hanno evidenziato altresì l'attuale necessità di diversificazione dell'offerta, per poter rispondere adeguatamente alle richieste delle famiglie.

I molti cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nella famiglia e, più in generale nel tessuto sociale, hanno dato vita a nuovi bisogni che, per quanto riguarda i servizi alla persona, in particolare all'infanzia, si traducono in

richieste di tipologie di servizio con caratteristiche diverse. Servizi in grado di rispondere, non solo alle esigenze dei genitori di affidamento temporaneo dei figli e al bisogno dei bambini di condividere con i coetanei momenti di gioco, ma anche, che sappiano offrire alle famiglie occasioni di confronto e scambio di esperienze, che siano di sostegno alla genitorialità e

dimensioni e garantiscono alle famiglie un servizio di cura ed educazione per i loro figli, seppure all'interno di un ambiente domestico.

Tali servizi, attivati presso il domicilio della famiglia o dell'educatore, prevedono una gestione partecipata, assicurano la massima diffusione territoriale degli interventi educativi e permettono una diversificazione dell'offerta e una

flessibilità dell'organizzazione, in risposta alle molteplici esigenze dei bambini e delle famiglie.

I Servizi domiciliari promossi dal Comune di Firenze sono:

- Progetto Famiglie Amiche;
- servizi domiciliari "A casa dell'educatore";
- indovina chi viene a casa: il/la baby sitter.

La partecipazione e l'interesse dimostrato dal numero pubblico intervenuto, ha messo in eviden-

za che il percorso intrapreso da questo Servizio, nell'ottica di rispondere sempre meglio alle richieste dei cittadini, è positivo e all'avanguardia tanto che, a conclusione dell'intera manifestazione, è stato assegnato al Comune di Firenze **l'oscar dell'innovazione** per i Servizi domiciliari.



infine, che contribuiscano a diffondere la "cultura" dell'infanzia nella città. *I servizi domiciliari* si collocano all'interno della rete dei servizi educativi per la prima infanzia presenti nel territorio. Essi offrono ai bambini un'esperienza di socializzazione continuativa e stabile in gruppi di piccole



## PINOCCHIO... S'È FATTO GRANDE

L'asilo nido Pinocchio ha compiuto venti anni. Venti anni durante i quali tante bambine e tanti bambini hanno vissuto momenti di vita significativi attraverso le occasioni di gioco e le proposte educative che gli educatori, con competenza, hanno offerto in un clima sempre favorevole alla loro crescita affettiva, cognitiva e sociale. Quando nacque, venti anni fa, l'asilo si chiamava "Pontormo", dalla via che lo ospitava ed ancora lo ospita. Successivamente ha preso il nome di **Pinocchio**. Gli educatori infatti avevano scoperto, dagli stessi utenti prima e da una ricerca nella vicina biblioteca poi, che proprio in quella zona in cui sorge il nido (*Castello*), aveva abitato Carlo Lorenzini detto Colodi, ideatore del celebre burattino.

Lo scrittore, secondo quanto riferiscono gli storici, avrebbe preso spunto da alcuni abitanti del quartiere per dar vita ai personaggi della storia. Si dice anche, che i luoghi della fiaba siano stati ispirati da strade e sobborghi del territorio. Pinocchio, si sa, in un certo senso è il prototipo di tutti i bambini e, siccome *il nido* è per definizione il posto delle bambine e dei bambini, perché non chiamare quello di via del Pontormo, Pinocchio?... In fondo Pinocchio era di Castello!

Il compleanno del nido **Pinocchio** è stato festeggiato il 28 maggio scorso con una grande festa che ha visto partecipi, non solo gli educatori dell'asilo e le famiglie attualmente utenti, ma anche decine e decine di persone del quartiere, bambini e ragazzi che nel corso degli anni hanno "abitato" il nido lasciando, quale traccia del loro passaggio, fotografie, disegni, aneddoti, ma anche e soprattutto, il ricordo di ognuno nel cuore di chi, con tanto amore e professionalità, si è preso cura di loro.

## 1993-2003. L'ASILO NIDO "COLOMBO" COMPIE 10 ANNI

Il 13 giugno 2003 l'asilo nido "Colombo" ha festeggiato il suo decennale con i bambini "vecchi e nuovi" ed i loro genitori. Percorrendo un viaggio a ritroso nella memoria, sulle tracce di piccoli folletti

invisibili, è stato possibile rivivere la magia del ricordo di questi anni trascorsi insieme. Un grande libro narrava la storia del nido attraverso un particolare punto di vista: le feste, i laboratori ed altre occasioni di incontro e scambio di esperienze tra genitori ed educatori. Anche il giardino partecipava alla festa, qui erano allestite le "botteghe dei folletti" dove i bambini potevano impastare deliziosi dolcetti nel piccolo forno del fornaio o giocare con la delicata schiuma colorata del lavandaio oppure incolare la stoffa nella bottega del sarto. Infine, per riposarsi dopo tante fatiche, tutti al mare dei folletti a giocare tra sabbia e schizzi di acqua o semplicemente per godersi un po' di ombra e rilassarsi prima di fare merenda con le ghiottonerie del bosco!

## I NUOVI NATI...

Nell'anno scolastico 2003/04, nella grande famiglia degli asili nido fiorentini, per la gioia di tutte le bambine e i bambini nonché dei loro genitori, sono "nati" tre nuovi e *bellissimi* nidi!

Li abbiamo chiamati: **NuvolaMaga**, **Gallo Cristallo** e **Tassobarbasso**.

Tutta la città è stata chiamata a festeggiare questo evento e così:

### sabato 13 Dicembre 2003

ci siamo ritrovati nei locali del Nuvola-

Maga, in via Torre degli Agli, quartiere 5, per ammirare la nuova struttura educativa e degustare appetitosi *stuzzichini*. Per l'occasione è stato offerto uno spettacolo teatrale dal titolo: "Piccoli sguardi" teatro di ombre, pupazzi e musica.

...Asilo Nido **NuvolaMaga**... *la maga Celestina vuol far la sua casina e con giochi e balocchini intrattener tanti bambini, stanca dunque di esser vaga vuol diventare NuvolaMaga*...

La festa è poi continuata...

### sabato 17 Gennaio 2004

...quando, *Gallo cristallo, gallina cristallina, oca contessa, anatra badessa, uccellino cardellino sono andati alla festa dell'Asilo Nido Gallo Cristallo*, in viuzzo delle Case Nuove, quartiere 4.

A tutti gli ospiti intervenuti sono stati rappresentati due spettacoli di burattini dai titoli: "Storia di un cagnolino e di una gattina" e "Pinocchio." Più tardi, dopo il saluto del sindaco e dell'assessore Daniela Lastrì, è stato offerto un delizioso *buffet* preparato dal cuoco del nido.

Rimane da festeggiare il terzo asilo nido; intanto fervono i preparativi per la cerimonia di inaugurazione del "piccolo Tasso" che... *nacque sotto un tasso barbasso in via dell'Argingrasso e... "com'è grasso!"... "com'è basso!" e... con quella barba sul faccino grasso lo chiamarono TassoBarbasso*.

Se cercate suggerimenti di lettura il luogo adatto da sperimentare insieme ai bambini è lo **SPAZIO LIBRO** del Comune di Firenze presso il Centro Gioco Tartaruga in via Salvi Cristiani 5 (vedi pagine centrali).

Presso lo **SPAZIO LIBRO**, in collaborazione con l'Associazione culturale *La Fonte*, sono state organizzate giornate di incontro e di dibattito sull'editoria per l'infanzia.

Le case editrici che hanno esposto le loro opere e raccontato la propria esperienza sono:

- Casa Editrice **Les Éditions du Dromedaire** di Venezia, interventi di Florence Favai e Pierre Hornain su: "Autori e Illustratori: tecniche di scrittura e fiabe per bambine e bambini".

- Casa Editrice **Babalibri** di Milano, interventi di Francesca e Rosellina Archinto su: "Le scelte culturali della Casa Editrice Emme Edizioni e della Casa Editrice Babalibri."

- Casa Editrice **Lapis** di Roma, intervento di Anna Parisi su: "La politica editoriale della Casa Editrice Lapis e la sua storia. Leggere insieme genitori e bambini".



## ▲ TRI-ANGOLO LETTURA

a cura delle educatrici *Silvia Filippelli* e *Laura Minunno*

Questa rubrica comprende suggerimenti di lettura rivolti agli adulti, che siano educatrici o genitori, nonché ai bambini ai quali la lettura viene narrata... Per questo potremmo trovarci testi teorici a carattere professionale ma adatti anche ai genitori, belle favole, magnifici libri illustrati...

### LO SCAFFALE... delle bambine e dei bambini

Una rubrica a tema per arricchire la biblioteca dedicata ai bambini.

#### Piccolo blu e piccolo giallo

Testo e illustrazioni di Leo Lionni  
Babalibri, 2001  
Pagine 48, formato cm 20 x 20



Piccolo blu e piccolo giallo adorano giocare insieme.

Ma quando si abbracciano diventano verdi...! Una storia semplice che ci parla di cose importanti come la differenza, il cambiamento, l'accogliimento e il rifiuto...

*David McKee*

#### Elmer, l'elefante variopinto

Mondadori, Milano, 1999  
Pagine 40, formato cm 20 x 23



Elmer è un simpatico elefantino, che vive nella savana insieme al suo branco. Allegro, vivace ma soprattutto coloratissimo, non ha la pelle grigia come gli altri elefanti, ma colorata a grossi quadrati rossi, gialli, arancione... un vero e proprio arcobaleno! Ma Elmer ha anche un cuore d'oro: sensi-

bile e generoso, cerca sempre di dare una mano a chi è in difficoltà, e ha una fantasia irrefrenabile che rende la vita degli animali della foresta più divertente e... colorata!

Il libro è adatto ai bambini più grandi: permette di prendere coscienza del valore della diversità e sviluppare la creatività come mezzo per comunicare e divertirsi.

*Maria Enrica Agostinelli*

#### Sembra questo sembra quello...

Edizioni Salani, Milano, 2002  
Pagine 42, formato cm 20 x 23



Sembra una cosa, ma è un'altra. Guardando la realtà sotto un punto di vista diverso possiamo confonderci, ma anche divertirci a scoprire come le forme si assomiglino e ci traggano in inganno. Sembra un ombrello... ma invece è un'ala di pipistrello; sembra un fiore giallo... invece è il becco di un pappagallo.

Poche, semplici rime per scoprire cosa si nasconde dietro un particolare e divertirsi a indovinare, con l'aiuto di immagini essenziali e molto colorate.

Un libro per bambini e un gioco intelligente che ci insegna che il mondo non è come sembra e ci aiuta a distinguere le cose che si somigliano: trova tutti i pezzi della realtà per conoscere la verità. *Quest'uomo è brutto, cattivo e senza cuore? Guardagli alle spalle: nasconde un fiore.*

### DA LEGGERE E RILEGGERE... SUGGERIMENTI DI LETTURA

Le bambine e i bambini amano ascoltare e ri-ascoltare le storie...

Ci sono favole, racconti, libri illustrati che volete far conoscere e farci ri-ascoltare?

Inviare la nota bibliografica completa di dimensioni del libro e numeri di pagina a:

[coord.pedagogico@comune.fi.it](mailto:coord.pedagogico@comune.fi.it) indicando nell'oggetto "rivista".

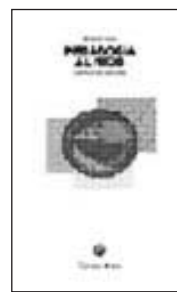
### LO SCAFFALE... dei grandi

Proposte di libri per arricchire la biblioteca dei "grandi che si occupano dei piccini"...

*Rosanna Bosi*

#### Pedagogia al nido. Sentimenti e relazioni

Carocci Editore, Roma, 2002



Nel volume, attraversando le tematiche cruciali del servizio asilo nido (le aspettative, i pregiudizi, l'organizzazione dello spazio, il gioco, l'ambientamento, il rapporto con le famiglie), le

emozioni sono poste al centro della riflessione e dell'azione educativa. Il senso più profondo dell'asilo nido è il suo essere *luogo di relazioni*; in quest'ottica, finalità dell'intervento educativo nel nido è lo *sviluppo di relazioni significative* tra adulti e bambino e tra i bambini.

Una lettura ricca di stimoli per una riflessione professionale e personale. La pedagogia dell'ascolto, degli affetti e delle relazioni viene così a fondare la professionalità e la pratica degli asili nido.

#### Letture e narrazione nell'asilo nido

a cura di *E. Catarsi*

Edizioni Junior, Azzano S. Paolo (BG), 2001

Pagine 176, formato cm 15 x 21



L'esperienza della lettura e del racconto a bambini che non hanno ancora acquisito la strumentalità del leggere costituisce ormai una pratica educativa di grande rilevanza.

In questo volume sono documentate alcune di queste esperienze realizzate in asili nido toscani.



## ● ESPERIENZE IN CERCHIO

a cura delle educatrici Silvia Filippelli e Laura Minnunno

Queste pagine sono dedicate ai bambini, alle bambine e a tutti gli adulti che lavorano e vivono con loro.

### L'ATELIER DEI PICCOLI...

L'atelier dei piccoli si propone come stimolo alle educatrici ed è aperto alle loro proposte.

Ma anche i genitori, perché no, possono trarne ispirazione...

Sappiamo come i bambini possono apprendere solo dalla regolarità, dalla coerenza e dalla varietà delle proposte. Nelle attività che presentiamo loro la nostra attenzione deve essere sempre rivolta al processo e non al prodotto; questo lo sappiamo bene ma a volte c'è anche la necessità di un diverso stimolo: abbiamo bisogno di idee diverse, di impostazioni innovative, di ricordarci le esperienze o di rinnovare la tensione e l'impegno all'osservazione del percorso che il bambino sta facendo.

In questo primo appuntamento, vi proponiamo due attività creativo-manipolative con la plastilina alimentare.

La prima rivolta ai bambini più piccoli, la seconda a quelli un po' più grandi. In ogni caso sono solo due spunti dato che la plastilina alimentare si presta a innumerevoli sperimentazioni e si "modella", con un po' di creatività, a molti progetti educativi...

### Partiamo dalla ricetta

#### INGREDIENTI

- 2 tazze di FARINA (può essere usata la fecola di patate in caso di allergie o intolleranze alimentari)
- 2 tazze di ACQUA
- 1 tazza di SALE FINO
- 2 cucchiaini di OLIO DI SEMI
- 4 cucchiaini di CREMOR DI TARTARO
- COLORI ALIMENTARI (anilina)

#### PROCEDIMENTO

1. Mescolare sale farina e colore.
  2. Aggiungere olio e cremor di tartaro più acqua.
  3. Mettere sul fuoco e mescolare bene con il mestolo fino a quando il composto non si stacca dal tegame.
  4. Impastare bene con le mani in modo da ottenere un composto omogeneo.
  5. Una volta freddo conservare in recipienti sigillabili.
- A questo punto procediamo con le attività.

### TOCCOannusoASSAGGIOmanipolo

- **ETÀ:** piccoli e medi
- **GRUPPO:** piccolo gruppo - massimo 5 bambini
- **OBIETTIVI:** sperimentare un materiale attraverso 4 sensi (vista, tatto, olfatto, gusto), sviluppare la motricità fine
- **MATERIALE:** palline di plastilina alimentare (almeno 2 colori), piccoli recipienti (1 per ciascuno), vassoi (1 per ciascuno)
- **ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO:** è preferibile allestire in anticipo lo spazio della manipolazione curandolo nei minimi particolari; consigliamo di farlo in un angolo specifico della sezione che richiami i bambini a questo tipo di attività. In un tavolo sistemiamo, a seconda del numero di bambini, 4-5 vassoi, **su ognuno dei quali poniamo il recipiente** con le palline di plastilina colorata. Possibilmente **diffondiamo in** sottofondo una musica tranquilla (Mozart va benissimo, ad esempio!).
- **COME PROPORRE L'ATTIVITÀ AI BAMBINI:** presentiamo lo spazio ai bambini: ognuno ha il suo posto e il suo vassoio, scopriamo il contenuto dei **recipienti** e invitiamo i bambini a esplorarlo in tutti i sensi... **queste palline colorate si possono** toccare, annusare, assaggiare e manipolare. Se necessario l'educatrice può esemplificare, **in ogni caso** si deve tenere un atteggiamento **che stimoli all'esplorazione...**

### SPIACCICAcolore

- **ETÀ:** grandi
- **GRUPPO:** piccolo gruppo, massimo 6 bambini
- **OBIETTIVI:** sviluppare la motricità fine, **sperimentare la forza delle mani e le conseguenze di questa**, esprimere **creatività**
- **MATERIALE:** palline di plastilina alimentare (almeno 2 colori), **piccoli recipienti** (1 per ciascuno), cartoncini bristol di piccole dimensioni (**A4 o A5**)
- **ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO:** valgono le stesse premesse fatte nell'attività precedente circa la cura alla predisposizione dell'attività.
- **COME PROPORRE L'ATTIVITÀ AI BAMBINI:** presentiamo lo spazio ai bambini: ognuno ha il suo posto con il cartoncino e **il recipiente pieno** di palline di plastilina colorata. Scopriamo il modo per utilizzare questi strumenti: possiamo fare delle piccole palline di plastilina e **spiaccicarle** sul **cartoncino**. Stimoliamoli a sperimentare gli effetti delle diverse posizioni, dimensioni, colori e pressioni sulla plastilina...



### L'ATELIER DEI GRANDI ...

L'atelier dei grandi si occupa di illustrare e di proporre laboratori per gli adulti, quelli che spesso vengono organizzati nei nidi per le feste natalizie o in altre occasioni, come la festa di fine anno o altri festeggiamenti suggeriti e accolti per la frequenza di bambine e bambini di altri paesi. Questi momenti rappresentano occasioni importanti nella cura delle relazioni con le famiglie e nella costruzione di una continuità relazionale, educativa ed emozionale tra famiglia e nido.

I laboratori sono più specificatamente rivolti al personale educatore ma, ancora una volta, utilizzabili da tutti.

### IL DOMINO DELLA FRUTTA

Il domino è storicamente sperimentato come laboratorio da molti nidi. Quello qui proposto - con i tasselli che raffigurano la frutta e la verdura in stile decoupage - costituiva un segmento della programmazione sul cibo e sull'educazione alimentare dell'Asilo Nido Fantaghirò nel 2002/2003.

#### L'organizzazione di tempi e spazi

Abbiamo aperto le porte del nido ai genitori in tre giornate in cui le educatrici



si alternavano nell'orario (17,00-19,00, 19,00-21,00, 21,00-23,00) lasciando ai genitori molta flessibilità nella partecipazione.

Un po' di bricolage e un po' di decoupage nelle stanze trasformate in laboratori e con molta semplicità il regalo di Natale è pronto... per i bambini più piccoli non è di immediata fruizione, ma per quelli più grandi è davvero molto stimolante!

#### Il materiale

- Rettangoli di compensato con dimensioni 12 x 6 cm, calcolandone 6 pezzi per ciascun bambino.
- Carta vetrata più fine e più grossa.
- Fotocopie colorate delle immagini da attaccare nel domino (nel nostro caso frutta).
- Forbici.
- Colla vinilica in discrete quantità.
- Pennelli.
- Pirografo.
- Flattting.

#### La realizzazione

- Levigare i 6 rettangoli di legno con la carta vetrata.
- Segnare con il pirografo una linea nel centro del rettangolo in modo da dividerlo in due parti.
- Ritagliare le figure da attaccare (ricordandosi di farne due per immagine).
- Attaccare le figure ritagliate con la colla diluita con molta acqua.
- Una volta asciugato ripassare la colla diluita sopra le immagini per fissarle ulteriormente.
- Quando il tutto è ben asciutto, passare 1 o 2 mani di flattting.

Volendo, per contenere il domino, si possono confezionare dei semplici sacchetti di iuta con dei bei nastri colorati.



Le due rubriche vogliono e possono rinnovarsi con il vostro il prezioso contributo: potete inviarci materiale e documentazione su laboratori, attività, atelier che avete sperimentato con bambini, bambine, adulti e genitori e che ritenete interessanti da raccontare e suggerire.

**Facciamo circolare la nostra esperienza, mettiamo in cerchio il nostro sapere.**

Per contattare la redazione ed inviare materiali:  
[coord.pedagogico@comune.fi.it](mailto:coord.pedagogico@comune.fi.it)  
 specificando nell'oggetto "rivista"

# SERVIZI A DOMICILIO PER BAMBINI DA 0 A 3 ANNI

I servizi domiciliari rientrano nelle tipologie degli interventi e servizi educativi per la prima infanzia previsti dalla legislazione regionale.

I servizi, attivati presso il domicilio della famiglia o dell'educatore, prevedono una gestione partecipata e consentono un rapporto continuativo e stabile nel tempo di un piccolo gruppo di bambini.

Mediante tali servizi si intende assicurare una diversificazione e flessibilità delle offerte in risposta alle molteplici esigenze dei bambini e delle famiglie.



## Educatori domiciliari

**A chi si rivolge.** A gruppi di 5 bambini, dai 12 ai 36 mesi.

**Dove si svolge.** Presso il domicilio di un educatore che mette a disposizione uno spazio idoneo.

**Personale educativo.** I gruppi sono seguiti da un educatore, adeguatamente qualificato, che offre occasioni di gioco adatte all'età dei bambini e compatibili con l'ambiente domestico.

**Orario.** L'orario e il calendario di ogni servizio sono definiti dai progetti organizzativi e pedagogici presentati dagli educatori.

**Come si accede.** Occorre essere in lista di attesa per i servizi Asili nido e Spazio gioco comunali.

**Il ruolo del Comune.** L'Amministrazione Comunale garantisce il coordinamento dei servizi domiciliari, il controllo e la verifica dei loro progetti tecnico-organizzativi e pedagogici. Inoltre, interviene a sostegno delle famiglie che usufruiscono del servizio con l'erogazione di buoni servizio.

## Famiglie amiche

**A chi si rivolge.** A gruppi di 4 bambini dai 12 ai 36 mesi.

**Dove si svolge.** Presso il domicilio di una delle famiglie che mette a disposizione uno spazio idoneo.

**Personale educativo.** I gruppi sono seguiti da un educatore che ha partecipato ad un corso di formazione specifico organizzato dal Servizio Asili Nido ed è in possesso dei titoli di studio e dei requisiti professionali previsti dalla normativa regionale vigente.

**Orario.** Ogni gruppo di famiglie definisce l'orario che può essere compreso tra 20 e 40 ore settimanali.

**Come si accede.** Occorre presentare una domanda all'ufficio asili nido.

**Il ruolo del Comune.** L'Amministrazione comunale supporta l'organizzazione dei gruppi famiglie, verifica l'idoneità dell'ambiente domestico messo a disposizione, controlla la qualità del servizio e interviene a sostegno delle famiglie con l'erogazione dei buoni servizio.

## Indovina chi viene a casa: il/la baby sitter

**A chi si rivolge.** A bambini di età compresa tra 0 e 3 anni.

**Dove si svolge.** Presso il domicilio della famiglia richiedente.

**Personale educativo.** I/Le babysitter possiedono un titolo di studio previsto dalla normativa regionale per gli educatori asilo nido, hanno seguito e superato un corso di formazione di 30 ore tenuto dal Servizio Asili Nido e sono iscritti/e nell'elenco comunale dei/delle Babysitter.

**Orario.** Il servizio prestato dal/dalla babysitter si svolge e funziona tutto l'anno con moduli autonomamente concordati tra le famiglie e i/le babysitter.

**Il ruolo del Comune.** L'Amministrazione Comunale interviene a sostegno delle famiglie, che prendono regolarmente a contratto il/la baby sitter e che versano a suo favore gli oneri previdenziali e assicurativi all'Istituto di Previdenza Sociale, mediante l'erogazione di contributi.

...work in progress...



è in progettazione il nuovo sito  
dei **Servizi alla prima Infanzia**  
del **Comune di Firenze**

